ANNO XLIX MATTINO — TORINO, Sabato 11 Settembre 1915 — NUM. 252

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato doppio prezzo

Inserzioni 0,10; arretrate 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

DELLE INSERZIONI

ARCHIVIO STORICO

Incessanti azioni parziali su tutto il fronte

L'attività notturna del nemico -- L'energica offensiva e la tenace resistenza dei nostri -- Cattura d'armi sul Carso

La nostra guerra

Il comunicato ufficiale

(Bollettino n. 107)

Comando Supremo, 10 settembre 1915.

Continuano lungo tutta la fronte piccoli ma importanti scontri dovuti alla attività offensiva di nostri reparti in ricognizione e agli attacchi di sorpresa che il nemico tenta, specialmente di notte, contro le nostre posizioni avanzate. Lo slancio e l'energia delle nostre truppe nella offensiva, l'attiva vigilanza e la tenace resistenza di esse nella difensiva, decidono ovunque tali scontri in nostro favore.

Così accadde per i combattimenti segnalati sul Nagler Spitz (3248), nell'alta Valtellina, a Malga Val Piana, in Valle Calavento (Val Sugana), al Passo della Sentinella, in Valle Sexten, ove vennero espugnati appostamenti nemici e distratto un ricovero blindato; al Passo di Monte Croce Carnico, nell'alto But, e infine a nord-est di Stue di Ramaznell (alto Chiarzo).

Di maggior entità ed importanza fu l'azione che l'avversario tentò il mattino del 9 contro la nostra occupazione di Kastreino Spitzen, a nord di monte Cregnedul, in Valle Seeback (Gailitz). Dopo intensa preparazione col fuoco di artiglieria, reparti nemici, appoggiati da numerose mitragliatrici, attaccarono risolutamente le nostre posizioni, ma furono respinti.

Sul Carso, l'abile avanzata dei nostri determina piccoli ritirate del nemico, che abbandona armi, munizioni ed altro materiale da guerra.

Anche ieri sulle falde del monte San Michele vennero presi qualche centinaio di fucili austriaci, materiali telefonici e di equipaggiamento.

Velivoli nemici tentarono ancor qui e là improvvise incursioni; nella giornata del 9 furono bombardate le località di San Giorgio e Bagni di Sella nella Valle del T. Moggio (Brenta) e Grado sulla laguna omonima: nessun danno.

Firmato: CADORNA.

Il comunicato del Comando Supremo, in data 10 settembre, segnala una serie di cinque piccole azioni dovute tutte alla attività offensiva delle nostre truppe e agli attacchi di sorpresa che gli austriaci tentano, specialmente di notte, contro le nostre posizioni più avanzate. Si tratta quasi sempre, in questi piccoli combattimenti, di ricognizioni in forze, le quali hanno per obbiettivo i posti avanzati del nemico o cercano di raggiungerli di notte e di coglierli di sorpresa. Date le condizioni attuali dell'alta montagna, riesce facile immaginare le difficoltà di queste piccole imprese, la riuscita delle quali dipende dall'arditezza delle truppe che vi si impiegano e dalla loro perfetta conoscenza dei luoghi. Il freddo dell'alta montagna è un nemico pericoloso dei posti avanzati, perchè può indurli a diminuire la vigilanza, nella certezza che il nemico non oserà avventurarsi all'attacco durante la notte; è quindi più probabile che gli attacchi riescano di sorpresa. Gli scontri cui accenna il comunicato hanno però avuto tutti esito favorevole alle nostre truppe per il loro slancio nell'offensiva e per l'attiva vigilanza e la tenace resistenza della difensiva.

Il mattino del 9 gli austriaci hanno tentato un attacco in forza contro le nostre posizioni di Cima Kastreino, a nord di Cima Cergnala, in valle del Seebach, affluente del Gailitz. Tali posizioni fanno parte della nostra linea d'approccio contro il campo trincerato dei Predil e costituiscono già una buona base per l'avvolgimento dei due forti austriaci di Herman e di Klause, sbarramento avanzato dell'alta valle dell'Isonzo. Interessa perciò agli austriaci di toglierci le posizioni di Cima Kastreino; ma il loro risoluto attacco preparato da intenso fuoco di artiglieria e appoggiato da numerose mitragliatrici, fu respinto.

Nel Carso continuano con successo le piccole avanzate che si potrebbero dire frammentarie rispetto al complesso del fronte, ed hanno per risultato l'occupazione di trincee avanzate del nemico e la cattura di numeroso bottino di guerra. In una di tali avanzate vennero presi qualche centinaio di fucili, materiale telefonico e di equipaggiamento.

S. Giorgio e Bagni di Sella sul torrente Moggio (Brenta) sono dietro le nostre linee in Valsugana. Il bombardamento a cui furono fatte segno le due località per parte di un aeroplano nemico, è stato forse semplicemente la parte offensiva della ricognizione d'un aviatore austriaco, partito da Pergine. A Grado probabilmente ha operato il bombardamento un aeroplano proveniente dall'altipiano del Carso. Nessun danno fu prodotto nè nell'una, nè nell'altra spedizione.

Z.

Gli Stati Uniti congedano l'Ambasciatore austriaco

Gli Stati Uniti invitano il Governo di Vienna a richiamare l'ambasciatore

WASHINGTON, 10, notte.

Sono state date istruzioni telegrafiche a Penfield, ambasciatore degli Stati Uniti a Vienna, perchè annunci al Governo austriaco che il dottor Dumba non è più gradito come ambasciatore d'Austria agli Stati Uniti e domandi il suo richiamo. (Ag. Stefani).

La vertenza austro-americana sollevata dal dottor Dumba, ambasciatore d'Austria a Washington, è stata segnalata e seguita in questi ultimi giorni dai nostri corrispondenti all'estero. I lettori ricordano di che cosa si tratta. Il Dumba è particolarmente accusato dal Governo americano di aver ordito intrighi diretti a provocare disordini e scioperi negli stabilimenti americani, dove si lavora per gli Alleati. L'azione dell'ambasciatore austriaco ha culminato nel famoso incidente del giornalista americano Archibald, al quale il Dumba consegnò una lettera, da trasmettere al Governo austriaco, lettera nella quale si diceva che, ove il Governo austriaco lo avesse fornito di fondi, egli si sarebbe sentito in grado di paralizzare l'azione produttrice delle munizioni negli Stati Uniti. L'Archibald fu arrestato al suo sbarco in Inghilterra ma sembra che abbia potuto provare di non avere avuto parte consapevole nell'affare. Pareva di questi giorni che la vertenza si fosse appianata e avviata verso una pacifica soluzione, pur riconoscendosi che la posizione del Dumba si era fatta assolutamente insostenibile. Questo dispaccio dimostra che non solo la soluzione non era venuta, ma gli Stati Uniti abbiano preso l'energica risoluzione di liberarsi di codesto maneggione diplomatico.

Un altro Zeppelin distrutto

Tutto l'equipaggio perito

Londra, 10, notte.

I giornali di Amsterdam rilevano che uno Zeppelin, partito martedì sera da Bruxelles in direzione di Anversa, ritornava mercoledì mattina, allorchè, passando al di sopra di Stochol, perdette una elica e cadde sopra una casa rimanendo completamente distrutto in seguito ad esplosione. Tutto l'equipaggio perì. I viaggiatori provenienti da Bruxelles confermano la notizia.

(Stefani).

Sul fronte francese

Gli attacchi tedeschi nei Vosgi e in Alsazia

Parigi, 10.

Il comunicato di ieri delle ore 23 dice:

«La lotta di artiglieria prosegue attorno ad Arras, nella regione di Roye e sulla fronte della Champagne.

«Nelle Argonne gli attacchi nemici non si sono rinnovati. La giornata di ieri è stata contrassegnata da un violento duello di artiglieria. Il cannoneggiamento è stato abbastanza vivo nella Woevre, nel Bois Haut, nella foresta di Apremont e nel Bois de nostra fronte».

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Lotta di artiglieria durante la notte attorno ad Arras e dinanzi ad Arroye, sulla fronte della Champagne. Nelle Argonne, nel settore di La Harazee, combattimenti a colpi di granate e di bombe, e fuoco di fucileria da trincea a trincea coll'intervento efficace delle nostre batterie a diverse riprese. Nei Vosgi il nemico ha attaccato le nostre posizioni dal Lingekopf fino al Barrenkopf, facendo uso di gas asfissianti. Allo Schratzmaennele una trincea di prima linea ha dovuto essere sgombrata in seguito al lancio di liquidi infiammanti. Un contrattacco ci ha permesso di riprendere la maggior parte del terreno perduto. Sul rimanente della fronte le nostre posizioni sono state integralmente mantenute.

«Alla fine della giornata di ieri, i tedeschi hanno lanciato contro le nostre trincee sulla cima dell'Hartmannswillerkopf un attacco che ha loro permesso di prendervi piede. Durante la notte abbiamo contrattaccato e ripreso le trincee perdute e respinto il nemico nelle sue linee.

«I nostri aeroplani hanno bombardato stamane le batterie del bosco di Nonnenbruck nonchè la stazione di Enterbach. Una trentina di granate sono state lanciate sulla stazione di Grandpré».

Il comunicato inglese

Londra, 9.

Un comunicato del Quartiere Generale britannico dice:

«Nessun notevole cambiamento nella situazione dal 30 agosto.

«Vi sono state attive operazioni di mine dalle due parti senza importanti risultati. Le nostre artiglierie e quelle del nemico si sono dimostrate attive ad est di Ypres.

«Un aeroplano tedesco è stato atterrato con fuoco di fucileria e mitragliatrici il 1.o settembre ed è caduto dietro la linea nemica a sud-est di Hooges. Un altro velivolo nemico è stato atterrato il 5 settembre da un nostro aviatore, ed è pure caduto dietro le linee tedesche dinanzi alla parte sud del nostro fronte».

Gli eserciti russi considerano l'avvenire con sicurezza

La migliorata situazione giudicata da Repington

(Servizio speciale della "Stampa")

LONDRA, 10.

Bisogna pregar Dio che siano chiaroveggenti e definitive le considerazioni che Repington fa stamane, nel Times, sulla situazione militare in Russia. Il brillante colonnello trasuda soddisfazione da tutti i pori; e, senza dubbio, in base ai ragguagli pubblicati qui, questo ottimismo è giustificato. Nell'atmosfera fresca creata dall'audace e vittorioso sobbalzo dei russi in Galizia, e dal rovescio che essi hanno inflitto ai tedeschi ad est di Grodno, nelle adiacenze di Skidel, due eventi che cominciano più sotto, la sintesi di Repington acquista un sapore peculiare. «Gli eserciti russi — afferma egli — sono ormai fuori di pericolo di venire aggirati e circondati. Essi si trovano in linea con le spalle verso la Russia, e, a meno che non intervengano madornali errori strategici, con sicure linee di ritirata alle loro targe. Inoltre poche settimane separano i tedeschi dalla cattiva stagione. Bisogna poi tener conto del fatto che, ritirandosi, i russi si son lasciati dietro una immensa devastazione; questa, è vero, non fu completa, e molte città, come Milano, vennero risparmiate; nondimeno vi fu una distruzione sistematica di tutti i mezzi di comunicazione. Un enorme numero di città, di villaggi, di fattorie, furono dati alle fiamme, e qualche grave incendio scoppiò, come Brest, è ora un mucchio di cenere; ogni cosa mobile e mutabile al nemico fu distrutta o portata via, e quei raccolti, che non poterono essere mietuti, restarono calpestati e rovinati sotto la marcia dei reggimenti». Questa è, secondo Repington, la posizione odierna nei suoi termini sostanziali.

Risultati eziali pei Tedeschi

Come vi si è giunti? Repington ne attribuisce tutto il merito all'accorta strategia di ripiegamento, perseguita dal granduca Nicola, col coraggio morale di rifiutare una battaglia decisiva, mentre, pure, i suoi eserciti rimanevano invitti e pressioni d'ogni sorta lo assillavano perchè si misurasse a fondo, per una volta tanto, cogli invasori. Il Granduca seppe scegliere la cia più giusta: quella di una melodica, coerente ritirata, intesa a prolungare all'infinito la resistenza, sinchè gli assalitori, cauteland si via via, non fossero stati i più forti. Questa strategia, concepita nello spirito del 1812, trovò consenziente tutta l'Inghilterra, dove non si poteva immaginare una direttiva più ragionevole; il suo successo fu costante, e, benchè sia costata molte perdite alle forze moscovite e duri sacrifici al popolo russo, essa ha preservato virtualmente intatti gli eserciti dello Czar, ed ha finito per porre i tedeschi in quello stato di incertezza che sopraffece Napoleone a Vilepsk.

Oggi, finalmente, cominciano a delinearsi i risultati della grande offensiva germanica sul teatro russo; e, al onta della frontiera quilupapnie che i tedeschi possedevano e della superiorità delle loro reti ferroviarie, questi risultati si prospettano oltremodo eziali per la reputazione politica e militare del nemico.

«Peranto — prosegue Repington — sarà in mezzo a un paese devastato e alla vigilia della mala stagione che i tedeschi dovranno decidere sul da farsi. E' vero che le condizioni del 1812 non sono identiche a quelle del 1915 e che le ferrovie possono venire riattate ed essere usate pel trasporto di rifornimenti da lontani punti di retrovia. E' vero che la relativa vicinanza delle basi germaniche e la melodicità tedesca danno oggi al nemico vantaggi che Napoleone in Russia giammai possedette. Ma gli eserciti nell'inverno devono porsi a riparo, ozzero, perire, e la sistematica distruzione di città e villaggi e fattorie, nonchè l'esportazione di tutte le risorse locali, riusciranno senza dubbio di grave incaglio alle operazioni tedesche. La Russia così pure possiede oggi ben più vaste risorse militari che nel 1812 e ben più formidabili alleati. Allo scopo d'intimidire i neutrali, e illudendosi di porre le basi per la pace, l'inconcludente Germania si vanta ora di aver distrutto gli eserciti russi. Ebbene, questa vanteria è infondata e si può anche dire che gli stessi tedeschi la sanno infondata ad onta di tutto l'orpello dei loro bollettini. E' sopra fronti paralleli, così detestati dai tedeschi, e contro ben difese posizioni successive, che il nemico dovrà ora cercare di penetrare in Russia se così gli talenta e dovrà sobbarcarsi ad ulteriori perdite, mentre una stagione d'intemperie e di malattie si accinge ad assottigliargli i quadri. Fummo informati che il piano tedesco è di catturare la ferrovia che da Riga, attraverso Dvinsk, Vilna, Lunimiec e Rovno, va a Lemberg e ciò nella speranza di trovarvi qualche panacea per il male di cui il nemico soffre. Certo, è desiderabile porre i profitti degli eserciti parallelamente a una ferrovia trasversale da usare per trasferire truppe da un settore all'altro, ma la necessità più immediata è di assicurarsi le ferrovie per comunicare con le proprie basi nazionali, e crediamo che per adesso lo Stato Maggiore tedesco dedichi le sue attenzioni a questo ultimo compito, anzichè a cercare i problematici vantaggi della linea trasversale in questione.

«Il vero problema, supponendo che i tedeschi raggiungano la ferrovia suddetta e si risolvano a soffermarvisi fino alla primavera, è il seguente: Quale sarà la situazione militare risultante e come influirà sopra le operazioni altrove. Noi possiamo ammettere da un puro punto di vista militare che i tedeschi possono fare alt sulla linea in parola. Infatti, raggruppando le loro forze principali intorno a Vilna con un secondo raggruppamento a sud di Rovno e con ai fianchi i corsi della Duna e del Dniester, validamente occupati, i tedeschi potrebbero attendere una riscossa dei russi ed avanzare loro contro appena compiano a veder di ingaggiare una battaglia decisiva. Senonchè, bisogna osservare che la linea da occuparsi è lunga 700 miglia, che non è adatta per venir tenuta con forze limitate, che i russi sono assuefatti alle campagne invernali e non lasceranno quindi in pace il nemico, che masse di cosacchi stanno formandosi per precipitarsi innanzi appena la neve si scioglierà e che per tutto questo, infine, la linea dovrà essere tenuta con lungo nerbo di truppe».

L'ora delle perplessità germaniche

«Ma c'è di peggio — riprende il Repington — e sarà la confessione agli occhi del mondo che l'impresa sarà fallita e che la strategia tedesca si troverà nella impossibilità di raggiungere gli scopi della politica germanica. Tutti sanno che in Russia si preparano per rinnovare la guerra, e che in ogni paese alleato e neutrale tutte le officine disponibili lavorano giorno e notte per fornire alla Russia le munizioni che le occorrono. Gli effetti di tali preparativi si manifestano già nella più dura resistenza delle retroguardie russe e nella offensiva intrapresa dai russi qua e là. E poi, quando anche nel corso dell'inverno un milione di tedeschi potesse venir trasferito dall'oriente all'occidente, — una eventualità che ci sembra difficile — e potesse quindi unirsi ai tedeschi che già trovansi in occidente (un milione ed 800 mila), queste forze nemiche ingrossate dovrebbero pure affrontare un maggior numero di francesi, inglesi e belgi nei pantani di Fiandra; e dopo le enormi perdite, che certamente soffrirebbero qui, gli eserciti germanici sarebbero incapaci di proseguire la campagna in oriente e in occidente con la minima speranza di successo.

«Per queste ragioni è possibile che come la ritirata di Bonaparte a Vilepsk finirono per condurlo verso Mosca, le ritirate odierne del Comando tedesco finiscano per indurlo a una campagna invernale in Russia, con obbiettivo di tentare la sconfitta irrevocabile del nemico, occupando Pietroburgo e Kieff, e catturando le fabbriche di munizioni in questi ed altri centri. Una cosa lenitatrice potrà essere, anche, la flotta russa, chiusa forse nei ghiacci di Cronstadt. Ma questo futuro non lo conosciamo. Siamo nell'ora delle perplessità germaniche ed occorre aspettarne le decisioni, giacchè le questioni di questo genere vengono spesso risolte con idee estemporanee, all'ultimo momento, ed in base a momenti che sfidano la definizione e le analisi.

«Ma la situazione è chiara abbastanza, e qualunque sia per essere la decisione germanica, noi alleati possiamo considerarla con calma. Inoltre, l'iniziativa non può spettare sempre al nemico. La questione non sta solo in quel che farà lui, ma in quello che ci proponiamo di far noi ed i nostri alleati; ed il tempo ce lo indicherà».

M. PRATI.

17 mila soldati, 383 ufficiali austro-tedeschi fatti prigionieri sul Sereth

PIETROGRADO, 9.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

«Nella regione di Riga e presso Friedrichstadt non vi sono cambiamenti essenziali.

«Fra il Niemen Lauts e la città di Jacobstadt i combattimenti continuano con lo stesso accanimento. I tedeschi non resistono ai nostri contrattacchi alla baionetta. Il nemico ha pronunciato una serie di attacchi il cui scopo sembra quello di spingerci sulla riva destra della Dvina.

«In direzione di Dvinsk fuoco di moschetteria che è stato più violento presso Abeli sulla strada di Vilna. La situazione in regione è stazionaria. Il nemico vi si trincera energicamente.

«Nella direzione di Grodno e verso sud-est, sullo Skidel, e lungo la riva sinistra del Niemen, nella regione della foce del Rosa, le nostre truppe ostacolarono l'8 corrente, con accaniti combattimenti, l'offensiva del nemico, con l'unico scopo di infliggergli perdite. Il nemico ha operato attacchi, specialmente violenti nella regione di Skidel.

«Continuiamo il nostro ripiegamento perfettamente conforme allo scopo prestabilito. passando di tempo in tempo a contrattacchi. Così, presso Kobrino più ad ovest dello Skidel, i tedeschi sono fuggiti innanzi ad un nostro contrattacco.

«Fra il Niemen ed il Pripet le nostre truppe ripiegano verso la regione fra il Basso Zelwiank e la borgata di Rovieny.

Lungo la riva sinistra del Pripet cominciano l'energica offensiva della fanteria e della cavalleria nemica sulla strada da Kamenka a Skirski, verso Pinsk. Sulle strade verso Grodno le nostre truppe, dopo il combattimento dell'8 corrente, contro importanti forze nemiche, che progredivano lungo la ferrovia Olyki-Pievan, ostacolano la loro avanzata sulle posizioni a monte dei Bassi Litwaki e Ikwa ove il nemico appoggia la sua offensiva con un fuoco d'artiglieria, dei più violenti, che le nostre truppe sopportano coraggiosamente. Sul Sereth nella regione più a sud-ovest di Trembovla, il nostro passaggio all'offensiva, sviluppandosi sempre il 7 corrente, ha avuto per risultato di far cadere nelle nostre mani 7000 soldati con tre cannoni, 30 mitragliatrici. Le nostre perdite sono state senza importanza. La sera dell'8 il nemico ripiegava in tutta fretta inseguito dalle nostre truppe, verso il fiume Strypa.

Il nostro successo a datare dal 3 corrente, su tutta la fronte del fiume Sereth si ha permesso complessivamente di impadronirci di 383 ufficiali, di circa 17.000 soldati, di 16 grossi pezzi d'artiglieria, di 12 di artiglieria leggera, di 60 mitragliatrici, di 15 obusmi di artiglieria. I nostri eserciti hanno realizzato fermamente e risolutamente lo scopo prestabilito e considerano l'avvenire con sicurezza.

L'esercito francese, nostro fedele alleato, combatte terribilmente da quindici giorni, la fronte tedesca.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 10.

Si ha da Berlino, 9, questo comunicato ufficiale, sulle operazioni sul fronte orientale:

GRUPPO DEGLI ESERCITI DEL MARESCIALLO HINDENBURG: Dal Baltico fino ad est di Olyka nessun cambiamento notevole. Tra Vesiory e il Niemen l'avversario oppone una vigorosa difesa. Le nostre truppe si sono avvicinate ad Ankidal. A sud del Niemen il nemico si è ritirato dietro la Zelwianka. Sulla riva occidentale si trovano ora soltanto le retroguardie.

GRUPPO DEGLI ESERCITI DEL PRINCIPE LEOPOLDO DI BAVIERA: Anche qui la Zelwianka è stata raggiunta in numerosi punti, combattendo con le retroguardie nemiche. A sud di Rozana il passaggio della Rajczanka è stato forzato. Le truppe austro-ungariche continuano l'avanzata per la foresta a nord-est di Slalsk.

GRUPPO DEGLI ESERCITI DEL MARESCIALLO VON MACKENSEN: Verso Ommek abbiamo raggiunto la riva settentrionale della Jasiolda. Il nemico, costretto dalla nostra avanzata verso nord, ha sgombrato le posizioni verso Parsza Kartuska. Abbiamo altresì guadagnato terreno tra il lago Sporowsko ed il canale del Nieper al Bug.

Sul fronte sud-orientale il nemico che avanza a sud di Ostrow sul Sereth, è stato respinto all'ala destra.

Il comunicato austriaco

SARAJEVA, 10.

Si ha da Vienna, 9: Un comunicato ufficiale dice:

La nostra offensiva in Volinia continua. Ieri il fronte russo è stato rotto a nord di Olyka. Dubno, secondo punto del triangolo fortificato della Volinia, è stato preso, e ieri nel pomeriggio la cavalleria della Landwehr austriaca è entrata nella città. I forti di sbarramento situati a monte di questa città sono in nostro possesso. L'esercito del generale Bothmermelli ha raggiunto, nell'alta Ikwa ed ha oltrepassato Nowo Alexynieg. Le forze russe che hanno passato il Sereth, nel settore ad ovest di Trembovla, sono state in gran parte respinte. In questi combattimenti, contro un nemico superiore di numero, sono intervenuti non meno di battaglioni della Guardia tedesca.

Una tranquillità relativa regna sul Sereth inferiore e sul Dniester. Distaccamenti austro-ungarici, che combattono nella regione della Jaroslawka, hanno raggiunto la regione di Wiskitnik.

Sul fronte francese

Gli attacchi tedeschi nei Vosgi e in Alsazia

Parigi, 10.

Il comunicato di ieri delle ore 23 dice:

«La lotta di artiglieria prosegue attorno ad Arras, nella regione di Roye e sulla fronte della Champagne.

«Nelle Argonne gli attacchi nemici non si sono rinnovati. La giornata di ieri è stata contrassegnata da un violento duello di artiglieria. Il cannoneggiamento è stato abbastanza vivo nella Woevre, nel Bois Haut, nella foresta di Apremont e nel Bois de nostra fronte».

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Lotta di artiglieria durante la notte attorno ad Arras e dinanzi ad Arroye, sulla fronte della Champagne. Nelle Argonne, nel settore di La Harazee, combattimenti a colpi di granate e di bombe, e fuoco di fucileria da trincea a trincea coll'intervento efficace delle nostre batterie a diverse riprese. Nei Vosgi il nemico ha attaccato le nostre posizioni dal Lingekopf fino al Barrenkopf, facendo uso di gas asfissianti. Allo Schratzmaennele una trincea di prima linea ha dovuto essere sgombrata in seguito al lancio di liquidi infiammanti. Un contrattacco ci ha permesso di riprendere la maggior parte del terreno perduto. Sul rimanente della fronte le nostre posizioni sono state integralmente mantenute.

«Alla fine della giornata di ieri, i tedeschi hanno lanciato contro le nostre trincee sulla cima dell'Hartmannswillerkopf un attacco che ha loro permesso di prendervi piede. Durante la notte abbiamo contrattaccato e ripreso le trincee perdute e respinto il nemico nelle sue linee.

«I nostri aeroplani hanno bombardato stamane le batterie del bosco di Nonnenbruck nonchè la stazione di Enterbach. Una trentina di granate sono state lanciate sulla stazione di Grandpré».

Il comunicato inglese

Londra, 9.

Un comunicato del Quartiere Generale britannico dice:

«Nessun notevole cambiamento nella situazione dal 30 agosto.

«Vi sono state attive operazioni di mine dalle due parti senza importanti risultati. Le nostre artiglierie e quelle del nemico si sono dimostrate attive ad est di Ypres.

«Un aeroplano tedesco è stato atterrato con fuoco di fucileria e mitragliatrici il 1.o settembre ed è caduto dietro la linea nemica a sud-est di Hooges. Un altro velivolo nemico è stato atterrato il 5 settembre da un nostro aviatore, ed è pure caduto dietro le linee tedesche dinanzi alla parte sud del nostro forte».

I tedeschi soddisfatti del bombardamento aereo dei docks di Londra

Berlino, 10.

Si ha da Berlino, 9: Il comunicato ufficiale per ciò che riguarda il fronte occidentale dice:

«Nelle Argonne le nostre truppe sono passate ieri all'attacco a nord-est di Vienne-le-Chateau. La fanteria, efficacemente sostenuta dall'artiglieria, ha preso le posizioni nemiche a parecchi punti d'appoggio su di un fronte di una larghezza di più di due chilometri e per una profondità da 300 a 400 metri, e tra le altre l'opera Marie Thérèse, spesso citata dai francesi.

«Durante la notte dal 7 all'8 i Docks di Londra e altri impianti del porto e della vicinanza sono stati largamente bombardati con granate esplosive e incendiarie. Il risultato è stato assai soddisfacente.

«I nostri dirigibili, malgrado il violento cannoneggiamento subito, sono ritornati incolumi.

«Squadriglie di aeroplani tedeschi hanno attaccato Nancy».

L'equipaggio d'un piroscafo inglese che venne affondato da un sottomarino tedesco

La Rochelle, 9, sera.

Oggi, alle 12,30, è arrivato il battello da pesca Belenau di La Rochelle, recante il capitano e 25 uomini dell'equipaggio del vapore inglese Mora, cannoneggiato e affondato ieri, alle ore 3,30, presso Penmarch, da un sottomarino tedesco. Il Mora si recava da Santander a Newport.

(Ag. Stefani).

Mentre il Governo inglese discute il problema della coscrizione

Le risposte di cinque ministri a proposito di pace - Lloyd George al congresso operaio.

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 10, notte.

Il «Daily News» precisa la posizione del Gabinetto al riguardo del servizio obbligatorio, e dice che la Commissione presieduta da Crewe è composta di sei membri, quattro dei quali (Curzon, Chamberlain, Churchill e Selborne) sostengono il servizio obbligatorio nell'esercito e nelle officine. Il Gabinetto esamina attualmente tre relazioni: la prima è quella dei quattro lords che sostengono il servizio obbligatorio, la seconda è quella di Grey che tratta la questione in termini generali, la terza è quella di Henderson, rappresentante l'opinione dei lavoratori contraria al servizio militare obbligatorio. Il «Daily News» aggiunge che Lord Lansdowne è favorevole al servizio obbligatorio.

Il giornale laburista «Indipendent» pubblica le risposte dei cinque ministri alla questione recentemente posta, se cioè approvassero la dichiarazione di Lloyd George affermante che nessun inglese penserà alla pace fino a tanto che vi sarà un soldato tedesco nel suolo di Francia e del Belgio. Sir Edward Grey, Lord Lansdowne e Lord Crewe si proclamano completamente d'accordo con Lloyd George. Lord Grey aggiunge che quella dichiarazione rappresenta esattamente la questione e la posizione cui converrà aver riguardo nel momento in cui gli Alleati saranno in grado di esaminare eventuali condizioni di pace. Henderson, ministro dell'Istruzione, disse che mentre si opponeva vigorosamente ad ogni dichiarazione, attualmente, da ufficiale che non ufficiale sulle condizioni di pace, si rimetteva a ciò che disse Lloyd George. Churchill rispose così: Naturalmente!

Bruce, ministro degli Interni, in un discorso pronunciato ieri a Cardiff, dichiarò che la nazione è ben provvista di soldati e che gli arruolamenti sono sufficienti. Egli soggiunse che occorre mobilizzare i crediti della Gran Bretagna perchè è necessario continuare la guerra non già fino ad una pace fatta di transazioni, ma fino ad una soluzione atta a far comprendere all'orgoglioso popolo tedesco che nel mondo esiste ancora il diritto.

(Ag. Stefani).

Il grande distributore di lavoro

Il discorso di Lloyd George al Congresso delle Trades-Unions

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 10.

Nuove manifestazioni patriottiche sono emerse dal Congresso delle «Trades-Unions» che prosegue a Bristol. Esso approvò ieri, con soltanto voti contro soli sette disconsenti, un ordine del giorno il quale approva la prosecuzione della guerra fino alla vittoria, e oggi sanzionò con un altro ordine del giorno la cooperazione del partito del lavoro cogli altri partiti nella campagna nazionale pel reclutamento.

Resta così riconfermato che le masse tradunioniste sono animate da spiriti nazionali bene saldi ad onta della loro persistente e chiaramente e per ora irremovibile avversione al servizio militare obbligatorio.

Nel riguardo di quest'ultimo il bene informato redattore parlamentare del «Daily News» afferma che ben due terzi del Gabinetto non ritengono per ora nè utile nè consigliabile istituire la coscrizione, di adottare la quale neppure Kitchener crede sia ancora il caso.

Il Congresso tradunionista in un altro ordine di idee sta restando in piedi contro gli esosi profitti che certe categorie di produttori e di commercianti intascano nelle circostanze attuali a spese della comunità; e Lloyd George, invitato a rendere ragione della presunta supinità del Governo di fronte a questo fenomeno, ha trovato opportuno recarsi oggi a Bristol a rabbonire l'assemblea tradunionista, assicurandola che il Governo provvederà a limitare i profitti esorbitanti.

Nel frattempo Lloyd George ha rinnovato il suo appello alla mano d'opera passata, perchè si applichi con maggior lena e non restringa la produzione delle munizioni con procedure egoistiche e imperdonabili. Il ministro ha avuto un grande successo. Trovando la nota giusta egli ha detto:

«Vengo come un grande distributore di lavoro, come un trade-unionista. Voi avete promesso ieri, come rappresentanti del lavoro organizzato, di aiutare il Governo a proseguire la guerra sino alla vittoria. Sono convinto che siete sinceri e vengo a prendervi in parola. Il Governo può perdere una battaglia senza di voi e non può vincerla senza di voi. La guerra s'è trasformata in un conflitto tra i meccanici e i metallurgici delle nazioni che si trovano di fronte. Credo che l'operaio inglese sia migliore dell'operaio tedesco; aiutatemi a provarlo».

Il ministro ha poi esposto gli sforzi fatti dagli operai e le misure prese dal Governo. Ha dimostrato i risultati già ottenuti; ha ricordato che le trade-unions avevano fatto un contratto con lo Stato, e ha domandato se gli operai avevano mantenuto la loro parte contrattuale; ha citato parecchi esempi in contrario, e ha terminato chiedendo se vi era un solo operaio che potesse difendere questi fatti.

M. P.

Una smentita inglese ad un rapporto tedesco

Londra, 10, mattino.

Una Nota ufficiale dichiara che non vi è una parola di vero nel rapporto tedesco inviato per radiotelegramma, secondo cui gli inglesi avrebbero perduto oltre duemila uomini mentre tentavano di impadronirsi di Bushire. In seguito all'assassinio di due ufficiali inglesi, avvenuto il 12 luglio, presso Bushire, da parte di tribù aiutate dai tedeschi, gli inglesi occuparono Bushire il 18 agosto senza incontrare resistenza.

(Ag. Stefani).

Il congedo del Granduca Nicola dallo Czar

Pietrogrado, 9.

Nella regione di Vilna il fuoco di artiglieria cessò completamente. La polizia e numerosi abitanti rientrarono in città.

Il congedo fra lo Czar e il Granduca Nicola al Quartiere Generale imperiale fu colorosissimo. L'Imperatore salutò il Granduca e rimase sul marciapiede della stazione finchè il treno non scomparve completamente.

I giornali annunziano che il ministro delle finanze Bark parte stasera per Londra.

La bella difesa russa sulla Dvina è stata facilitata da un'abbondante fornitura di munizioni. Le strade sono trasformate in vere paludi e trasportarvi l'artiglieria costituisce un compito sovrumano. Le automobili sono inutilizzabili. I tedeschi obbligano gli abitanti che restano, anche le donne ed i fanciulli, a costruire piste di legno per loro uso.

Si dice che gli austriaci inalzino sempre più la lattica in masse serrate dei tedeschi; ma, a ragione della loro minore disciplina, si dà loro ad intendere che mitragliatrici tedesche sono portate alle loro spalle per il caso di un tentativo di abbandonare da parte loro.

Negli scorsi giorni a Tiusie, una colonna austriaca, che aveva questo timore, si aprì letteralmente il passaggio attraverso i trinceramenti di filo di ferro deviato con la sola forza rappresentata dall'urto delle loro spalle.

(Ag. Stefani).

I Serbi impediscono agli Austriaci i lavori di approccio

Nisch, 10.

Sul fronte del Danubio il 7 impedimmo al nemico di fortificarsi sul fronte della foce di Pek. Il 7 impedimmo al nemico di fortificarsi in parecchi punti della riva sinistra della Drina. Il giorno 8, alle 3 del pomeriggio, respingemmo con fuoco di fucileria un battello del nemico che si avvicinava alla nostra riva all'altezza dell'isola di Kisiljevo.

Sul fronte della Sava (8 impedimmo lavori di fortificazione del nemico sulla sinistra della Sava, di fronte all'isola di Dreponatz e sulla riva sinistra dell'Alta Drina.

(Ag. Stefani).

La Municipalità di Parigi destina 20 mila lire per l'ospedale francese a Milano

Parigi, 10, mattino.

Il Consiglio municipale di Parigi decise di stanziare ventimila lire per la fondazione dell'Ospedale francese a Milano pei feriti italiani.

(Ag. Stefani).

Particolari sui "raids,, aerei di Calais e di Nancy

Il velivolo tedesco catturato

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 10, notte.

Si hanno i seguenti particolari sulla cattura avvenuta nei dintorni di Calais di un aeroplano tedesco. Trattavasi di un biplano in eccellente stato, costretto ad atterrare perchè il serbatoio dell'essenza, forato da un proiettile, lasciava perdere la benzina. Cadendo infiammato l'aeroplano dava l'illusione che gli aviatori incendiassero razzi bianchi. L'apparecchio era montato da un sottufficiale pilota e da un ufficiale osservatore, che, parlando correttamente il francese, gridò al momento di atterrare ai soldati: «Non sparate, ci arrendiamo». L'aeroplano portava sedici croci di ferro, otto sulle ali, quattro sulla coda, due ai lati del scompartimento del pilota. Nessuna arma si è trovata a bordo. Gli aviatori portavano solo la rivoltella.

Dai particolari sul raid aereo di Nancy, segnalato nel comunicato dell'8 settembre, risulta che sei velivoli tedeschi sorvolarono sulla città durante quaranta minuti, gettando a casaccio una trentina di bombe, uccidendo due borghesi e ferendone dieci. Il velivolo, inseguito, sembrava essere stato colpito.

D. R.

"Anche l'ultimo raid tedesco su Londra fu un insuccesso,,

(Nostro servizio particolare).

Londra, 9, notte.

L'*Evening News*, riferendosi al *raid* aereo della notte scorsa, scrive: «Se è vero che molto esattamente ci fu per la metropoli, è pur vero che non ci fu alcun panico. Incapace d'incutere sgomento, ma solo rabbia per l'uccisione di donne e di bambini, anche questo ultimo *raid* ha mancato al proprio scopo di seminare il terrore; e, sotto tale aspetto, è stato un insuccesso completo».

M. P.

Una condanna

Processo nord-americano per l'affondamento del "Lusitania,,

Washington, 10.

Il tedesco Stahl (testimone citato dal conte Bernsdorff), che dichiarò sotto giuramento di aver visto a bordo del *Lusitania* quattro cannoni e che si riconobbe più tardi colpevole di spergiuro, è stato condannato per falsa testimonianza a diciotto mesi di carcere e ad una multa.

La testimonianza di Stahl fu una di quelle su cui l'ambasciatore Bernsdorff appoggiava l'affermazione della Germania che il *Lusitania* era armato.

L'ex-kedivè d'Egitto partito per ignota destinazione

Lucerna, 10.

Abbas Hilmi, ex-kedivè d'Egitto, ha lasciato in incognito Lucerna, ove risiedeva da due mesi.

Il Consiglio dei Ministri

Per gli studenti universitari sotto le armi

Roma, 10, notte.

Nel pomeriggio di oggi si è nuovamente riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri. Erano presenti, come ieri, tutti i componenti il Gabinetto. Il Consiglio fu anche oggi lunghissimo: durò cioè dalle 15 alle 19,10. Dopo la riunione fu diramato il seguente comunicato ufficiale:

Il Consiglio dei Ministri, nel proseguire nella trattazione degli affari ieri iniziata, ha, tra l'altro, deliberato lo schema di un decreto col quale si stabilisce che gli studenti di Università ed Istituti superiori equiparati possano essere di ufficio iscritti qualora si trovino sotto le armi per la presente guerra, all'anno di corso successivo e di essere dispensati dall'obbligo di frequenza alle lezioni ed alle esercitazioni. Le tasse dovute per le iscrizioni dovranno essere pagate insieme con le tasse d'esame prima che gli studenti si presentino a sostenere gli esami speciali riferibili all'anno di corso cui siano stati iscritti d'ufficio. E' fatto salvo il diritto al ricorso per queste tasse per quei giovani che possano aspirare alla dispensa parziale o totale delle tasse scolastiche.

Ha pure approvato le norme per le tariffe e per i trasporti e per i servizi cumulativi.

Le deliberazioni annunciate in questo comunicato produrranno la migliore impressione e saranno accolte con soddisfazione dai padri di famiglia che hanno al fronte i propri figli studenti universitari. Il comunicato ufficiale tace, come sempre, intorno alle materie politiche discusse nel Consiglio di oggi. La trattazione di queste materie ha assorbito quasi totalmente la riunione. Si ebbe così la continuazione e la fine della discussione di ieri. Deliberazioni in questo materie, non furono prese perchè non vi erano deliberazioni da prendere. Si trattava della valutazione della nostra situazione in rapporto all'andamento della guerra non soltanto sul nostro fronte, ma ben anche sugli altri teatri della guerra europea. Inoltre si trattava di esaminare l'atteggiamento dei paesi che non hanno ancora fissato il proprio orientamento definitivo, specialmente l'atteggiamento inquietante della Bulgaria e quello più rassicurante della Romania e della Grecia. L'on. Sonnino ha fatto un quadro della situazione balcanica e delle sue influenze sulla situazione generale europea. Gli avvenimenti daranno norma al Governo per le deliberazioni che ora vennero soltanto esaminate in massima.

Nel Consiglio furono inoltre presi in esame i più gravi problemi della vita nazionale in rapporto alla guerra. Furono deliberati provvedimenti derivanti dalle necessità interne del paese. Tali provvedimenti vengono per ora mantenuti segreti, in attesa di essere sottoposti alla sanzione sovrana. Nel Consiglio fu infine confermato in massima che al discorso Barzilai a Napoli assisteranno l'on. Salandra, l'on. Grippo, l'on. Riccio e parecchi sottosegretari di Stato.

S.

Una causa al Consiglio di Stato

che interessa i farmacisti

Roma, 10, notte.

Dinanzi alla quarta sezione del Consiglio di Stato è stata discussa una causa di particolare importanza riguardante la interpretazione della legge sulle farmacie in data 22 maggio 1913. In base a questa legge i dottori Viale Francesco e Scioli Erminio avevano fin dal 1913 fatto istanza al prefetto di Torino perchè la loro farmacia di cui in antecedenza alla predetta legge si era ordinata la chiusura, fosse riconosciuta legittima in base alla nuova legge. Il prefetto di Torino non accolse l'istanza e ordinò nuovamente la chiusura della predetta farmacia. I dottori Scioli e Viale ricorsero al ministero degli Interni, con decreto del maggio scorso veniva confermata la decisione prefettizia e ordinata l'esecuzione del provvedimento. Contro quest'ultimo decreto ministeriale insorsero i predetti farmacisti, interponendo ricorso alla quarta sezione del Consiglio di Stato. La relativa causa fu discussa stamane dagli avvocati Francesco Soro di Roma ed Ottavio Malinverni di Torino. Presiedeva il comm. Vanni. Riferì il consigliere Di Donato. Il supremo collegio sospese ogni pronuncia sul merito del ricorso ed ordinò che l'esecuzione del provvedimento ministeriale fosse sospesa, giudicando che la chiusura ordinata provocandone un irreparabile pregiudizio ai proprietari della farmacia, era illegale. La decisione vivamente attesa interessa moltissimi i farmacisti che si trovano nelle stesse condizioni dei ricorrenti di fronte alla nuova legge.

Pei telegrammi commerciali

L'uso del linguaggio convenuto

Roma, 10, sera.

Il Ministero delle Poste e Telegrafi comunica:

«Per aderire a numerose e vive sollecitazioni di commercianti, Associazioni e Camere di commercio, previo accordo con le Amministrazioni telegrafiche estere, interessate, dal 15 settembre nei telegrammi scambiati tra l'Italia (esclusa la città di Taranto, Brindisi, Bari, Barletta, Ancona, Porto Corsini e Venezia) e tutti gli Stati dell'Asia, Africa, America e Oceania che lo consentono, sarà ammesso l'uso del linguaggio convenuto il quale permette un minor numero di parole nella compilazione dei telegrammi e una conseguente economia di spese. Detti telegrammi dovranno essere redatti in base a uno dei Codici seguenti: A. B. C. (quinta edizione), Western Union Liebers Bentley Complete Phrase (esclusi i supplementi separati per l'industria delle miniere e degli olii), Broomhall's Imperial Combination (esclusa l'edizione speciale per il cacciù) e Mayer's Atlantic Cotton (39.a edizione).

«I telegrammi dovranno essere presentati insieme alla loro traduzione in linguaggio chiaro e saranno soggetti alla tassa normale aumentata di un diritto fisso di una lira. Il testo del telegramma dovrà riguardare solo affari commerciali, industriali o di carattere privato. La traduzione in linguaggio chiaro dovrà essere perfettamente intelligibile agli uffici telegrafici. I telegrammi in linguaggio convenuto saranno accettati a rischio dei mittenti e non verrà ammesso nessun reclamo per ritardi che così eventualmente subissero in conseguenza delle operazioni di controllo da eseguirsi dagli uffici di censura di Roma, Milano e Genova. Presso tutti gli uffici telegrafici sarà a suo tempo ostensibile apposita circolare contenente le norme relative al nuovo servizio».

La morte di un ministro belga

Le Havre, 10, sera.

È morto il ministro di Stato belga, Huysmans.

(Ag. Stefani).

A proposito delle promozioni nell'esercito

Ufficiali di complemento e ufficiali territoriali

La «Gazzetta Ufficiale» del 1.o settembre ha pubblicato un decreto luogotenenziale, con cui vengono presi provvedimenti riguardanti la nomina ad ufficiale effettivo degli ufficiali di complemento che si trovino in date condizioni d'età e di servizio.

Ma, a quanto ci si fu osservare, v'è una categoria d'ufficiali di complemento della quale non è fatto cenno, ed a cui occorrerebbe provvedere, per eliminare una ingiustizia, certo involontaria, che risulta dalle varie leggi e decreti circa le nomine d'ufficiali delle diverse categorie.

Vi sono attualmente sotto le armi ufficiali di complemento (tenenti), i quali hanno oltrepassato il 32.o anno d'età e per conseguenza avrebbero dovuto essere trasferiti alla milizia territoriale. Ma in tempo di pace, quando la guerra sembrava un'eventualità lontana, i Depositi reggimentali non sempre ottemperavano all'obbligo che avevano (Giorn. Mil. 1907, Atto 181) di informare i suddetti ufficiali del diritto loro spettante di passare alla milizia territoriale; e perciò pochi di essi, raggiunto il 32.o anno, presentarono al Ministero della Guerra la domanda ch'era necessaria per ottenere il trasferimento, e rimasero nei quadri degli ufficiali di complemento. Avvenuta la mobilitazione, essi furono richiamati come tenenti, in base loro qualità.

Ora il decreto luogotenenziale sulle promozioni nell'esercito, all'art. 4, stabilisce come limite d'età per la nomina ad ufficiale effettivo, il 32.o anno: e ne deriva che i tenenti di complemento, i quali hanno sorpassato questo limite, si trovano esclusi dal passaggio ad effettivo; e perciò, ufficiali di 33-34 e più anni, rimunendo di complemento, sono considerati in servizio come meno anziani di tenenti giovanissimi che passarono effettivi in base all'art. 5, avendo certamente meno esperienza e minore autorevolezza del loro colleghi, per la loro minore età.

Evidentemente si tratta di una lacuna del decreto, derivata dalla supposizione che i tenenti con più di 32 anni d'età siano già passati tutti alla M. T. Ma siccome tale passaggio non avvenne regolarmente per tutti, ne è venuto un altro inconveniente, e cioè lo squilibrio dei quadri nella formazione dei battaglioni della M. T., i quali vennero costituiti, per quanto riguarda gli ufficiali subalterni, da elementi giovanissimi, che, appartenendo alla 3.a categoria della classe dell'esercito permanente (cioè della prima otto classi 88-95), senza alcuna istruzione o pratica militare, ma per semplice loro domanda, ottennero la nomina a sottotenenti di M. T. I quadri dei battaglioni di M. T. mancano perciò dei loro naturali elementi di ufficiali subalterni anziani, mentre molte cariche presso i comandi territoriali, i quali dovrebbero essere assegnate ad ufficiali, che per età sono in condizioni di diminuita idoneità fisica per il servizio attivo, vengono invece attribuite ad ufficiali giovanissimi di M. T. di nuova nomina, i quali sarebbero meglio in grado di rendere utili servizi presso i battaglioni dell'esercito di prima linea.

Il Principe Umberto sul basso Isonzo

Venezia, 10, mattino.

Ieri mattina, col treno proveniente da Milano, fu di passaggio da Mestre il principe ereditario Umberto, che viaggiava in un vagone-salon ed era accompagnato dal suo governatore militare comandante Bonaldi. Da Mestre il Principe ripartì quasi subito per raggiungere una località situata presso il Quartiere Generale. Giunse a destinazione nella mattinata. Erano a riceverlo l'ammiraglio Caponnazzo e il tenente-colonnello Guerrieri, i quali lo fecero salire in un'automobile all'uopo destinata, conducendolo in una località del basso Isonzo, sul fronte di battaglia. Il Principino si incontrò ieri stesso col Re.

La morte gloriosa del ten.-colonnello Romano Romani

Reggio Emilia, 10, sera.

È giunta la notizia ufficiale della morte gloriosa avvenuta sul campo di battaglia, mentre guidava valorosamente i suoi soldati all'assalto di una asprissima posizione nemica, del tenente-colonnello di fanteria cav. Romano Romani.

Notizie dal fronte ci appresidono che il colonnello Romani ha partecipato a diversi combattimenti, sempre distinguendosi per audacia e valore, adulo, sempre alla testa dei suoi soldati, mirabile esempio di ardimento e di eroismo.

Il prode colonnello è caduto colpito al petto da un proiettile nemico. Le ultime sue parole furono di affetto alla dilettissima Lisetta sua consorte, e di: *Viva l'Italia!* La distinta signora, il fratello dottor Matteo e la famiglia tutta, nel dare il tristissimo annuncio, hanno detto: «*Siamo straziati dal dolore, ma orgogliosi*».

Casalese decorato al valore

Casale Monferrato, 10, sera.

L'avvocato Giovanni Caire, sottotenente di complemento del genio, nostro concittadino, è stato decorato con medaglia d'argento al valore per una fortunata ardita impresa compiuta durante il combattimento. La motivazione ufficiale della medaglia onorificenza dice: «Destinato un drappello del genio alla rottura di reticolati nemici, riusciva con intelligente ardimento, poscia, con eccezionale valore, si lanciava assieme alle prime truppe di fanteria all'assalto delle trincee nemiche e, quantunque ferito e contuso, resistevo valorosamente sino alla fine di tutta l'azione».

Il decorato della medaglia d'argento al valore, tenente Caire, è un reduce della Libia ed ora trovasi nella nostra città, ferito, presso i suoi cari.

Novaraper le munizioni all'esercito

Novara, 10, sera.

L'appello lanciato agli industriali novaresi per la fabbricazione delle munizioni per l'esercito ha incontrato un risultato assai lusinghiero e inatteso. Ieri si è radunato per la prima volta il Consiglio direttivo della nuova Cooperativa per la costituzione legale della Società. Fra gli intervenuti, che furono numerosi, si notò pure l'ing. Bessolo di Milano, rappresentante del Comitato Lombardo, e l'avvocato Molina.

Il Consiglio direttivo rimase ora così definitivamente composto: ing. Roberto Prato Previde, presidente; consigliere delegato: ingegnere Mario Gregotti; consiglieri: ing. cav. prof. Emilio Galli, ing. Alberto Pozzo, avv. Edgardo Cacelli, ing. cav. Vittorio Caretti di Villadossola; sindaci: on. Molina, rag. Ilario Benevolo, ing. Luciano Cardini; sindaci supplenti: Maggia Mario e Sozzo Mario di Vercelli; Collegio dei probiviri: ing. Giuseppe Gadda, ing. Camillo Arpesani, ing. Pietro Bessolo.

Arrivo di prigionieri a Cuneo

Cuneo, 10, sera.

Sono qui giunti, sotto buona scorta, sulla scelta città di prigionieri austriaci, dei quali 17 ufficiali e 4 cadetti.

Per sottrarli alla curiosità del pubblico sono stati fatti abbassare le tendine dei vagoni, e poco dopo i prigionieri venivano fatti proseguire per Borgo S. Dalmazzo, da dove poi vennero inviati a Tenda, nel cui forte vennero internati.

I lati economici della guerra

La resistenza finanziaria del Paese

L'andamento del nostro bilancio è venuto a dimostrare che la partecipazione attiva alla guerra non ha arrestato, nè peggiorato la situazione finanziaria del Paese. Un fonogramma da Roma ci faceva sapere giorni or sono che il gettito tributario del luglio e dell'agosto corrente (esercizio 1915-16) ha superato quello del corrispondente bimestre dello scorso anno (esercizio 1914-15) della bella somma di 38.7 milioni di lire.

Questo aumento dipende da un incremento di tutte le entrate, come dimostra il quadretto seguente:

(migliaia di lire)

	luglio-agosto 1915	luglio-agosto 1914	differenza
Tasse sugli affari	52.676	51.149	+ 1.527
Imposte di cons.	74.091	70.606	+ 3.485
Privativo	99.009	81.886	+ 17.123
Imposte dirette:			
Fondiaria	15.301	13.526	+ 1.503
Fabbricati	22.706	18.892	+ 3.514
R. M. per. mobil	49.023	43.861	+ 5.162
» ricchezza	11.221	7.475	+ 3.746
Servizi pubblici (poste, tel. e telef.	31.163	27.453	+ 3.710
Totali	353.613	314.910	+ 38.703

Con queste cifre l'Italia si allinea fra quei paesi che, dopo il primo colpo di sorpresa, hanno ritrovato se stessi e hanno avuto la fortuna e la capacità di adattarsi al nuovo equilibrio. Fra questi paesi si annovera, ad esempio, l'Inghilterra, ma non la Francia. Quest'ultima senza un minor gettito permanente nelle imposte indirette (registro, bollo, sulla circolazione, dogane, trasporti, imposte di fabbricazione, monopoli, poste, telegrafi, telefoni), che resiste ostinatamente ad ogni sforzo per ridurne la fonalità e che in cifre tonde si rappresenta così:

Minor gettito nei mesi del 1915 rispetto a quelli del 1914.

Gennaio	fr. 97.000.000
Febbraio	» 67.000.000
Marzo	» 59.000.000
Aprile	» 71.000.000
Maggio	» 83.000.000
Giugno	» 89.000.000
Luglio	» 87.000.000
Totale in cifre tonde fr.	553.000.000

L'Inghilterra invece, come si è detto, appartiene ai paesi del gruppo fortunato a cui è iscritta l'Italia. L'anno finanziario inglese, come è noto, si chiude al 31 marzo. I dati dal 1.o aprile al 31 agosto 1915, rispetto a quelli del 1914, ci danno un gettito di imposte di lst. 83.058.238, contro lst. 65.010.378; un miglioramento in cifra tonda di 18 milioni di sterline, pari a 450 milioni di lire nostre.

Però è bene porre in guardia il lettore contro soverchie illusioni. I dati nostri dell'esercizio in corso — ai pari di quelli inglesi — non sono comparabili senz'altro a quelli del 1914, perchè nel frattempo sono intervenuti nuovi gravami fiscali a mutare il valore delle cifre. Per restringerci al nostro paese, ricordiamo che con legge 16 dicembre 1914: 1.o si è aumentata, a partire dal gennaio c. a. e per tutto l'esercizio 1915-16 di un decimo l'imposta fondiaria e sui fabbricati, quella sui redditi di ricchezza mobile, esclusi quelli di cat. A-1; 2.o si sono aumentate, pure di un decimo, le tasse di manomorta, di registro, le ipotecarie e quelle per le concessioni governative e per gli atti amministrativi. D'altra parte il maggior gettito delle poste e dei telegrafi probabilmente è dovuto alla corrispondenza delle famiglie coi militari in guerra; e l'aumento del rendimento dei tabacchi spetta certo in parte ai doni copiosi fatti ai soldati sul fronte.

È ancora si deve tener presente che il mese di agosto del 1914 fu il più tragico che abbia passato l'Europa nell'epoca odierna: parve che la vita economica arrestasse completamente le sue pulsazioni e il queto arrecò non poteva non ricevere il suo contraccolpo la vita finanziaria. Solo con l'ottobre pian piano si ebbe un lieve movimento di ripresa.

Così ridotto nei suoi veri termini il più cospicuo gettito dei tributi nel primo bimestre del nuovo esercizio finanziario, possiamo concludere che esso per lo meno ci dà la consolante certezza che i tre mesi di guerra non hanno intaccato la sana compagine economica del Paese, il quale resiste meravigliosamente alla prova. Ed è, ci sembra, tutto quanto si può ragionevolmente attendersi fra l'infuriare di questa tragedia distruggitrice.

Il rincaro dei viveri in Germania

L'organo ufficiale il *Reichsanzeiger* ha pubblicato una statistica dell'aumento dei prezzi al minuto nelle principali città dell'Impero, tipo Berlino. Stralciamo i principali, che sono dati in *pfennigs* (un centesimo e un quarto) per chilogramma:

	Maggio 1914	Maggio 1915
Piselli	30.9	123.8
Carciofi	45.1	128.4
Lenticchie	56.0	160.4
Patate	7.6	14.9
Burro	268.4	274.4
Farina di frumento	37.4	55.2
» di segala	29.2	38.2
Pane di frumento	53.8	72.4
» di segala	28.2	33.1
Riso	48.6	182
Caffè	208.2	335.6
Zucchero	50.1	58.2
Latte	20.9	24.3
Uova (ognuno)	7.2	11.6
Bue	156.0	211
Vitello	165.0	255.
Maiale fresco	151.0	203
Lardo fresco	175.0	342
Montone	177.0	230

Dal maggio ad oggi i prezzi hanno subito lievemente, salvo pel latte e per le carni, in cui l'aumento si è fatto ancora più accentuato. Parte di questo forte incremento dei prezzi è dovuto al peggioramento del marco; ma per la massima parte si deve imputare alla guerra, che rende gravi le condizioni delle classi meno abbienti tedesche.

Il prezzo del fieno, dell'avena e delle legna per le requisizioni militari stabilito da una notificazione ministeriale

Roma, 10, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto luogotenenziale col quale si proroga a tutto il 31 dicembre 1915 il termine entro il quale deve compiere i suoi lavori la Commissione per la compilazione del bilancio tecnico della gestione «fondo pensioni e sussidi» del personale ferroviario.

Pubblica anche il decreto luogotenenziale col quale la disposizione del decreto luogotenenziale 27 giugno 1915 N. 926 relativa alla dispensa dei protesti cambiari è estesa alla Tripolitania, Cirenaica, Eritrea e Somalia italiana.

Il decreto luogotenenziale col quale le disposizioni del decreto luogotenenziale 25 luglio 1915 N. 1143 sono estese in quanto applicabili alla Tripolitania, Cirenaica, Eritrea, Somalia italiana.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1. — Nelle requisizioni o negli acquisti del fieno, sia di prato naturale sia di prato artificiale, dell'avena, della legna da ardere occorrenti ai rifornimenti delle Amministrazioni militari durante la guerra, è obbligo dei detentori e proprietari di detti generi di cedere alle Amministrazioni militari a prezzi non superiori a quelli che vengono stabiliti dal Ministero della Guerra.

Art. 2. — I prezzi saranno fissati dal Ministero per quintale. Tali prezzi rappresentano il massimo che in nessuno caso può essere superato, ma nelle requisizioni e negli acquisti si terrà conto della qualità e del condizionamento dei generi stessi per diminuire proporzionalmente detti prezzi massimi. Allorquando i generi vengono consegnati in località diverse da quelle nelle quali si trovano depositati, sarà stabilito il corrispettivo dovuto per le spese di trasporto.

Art. 3. — Contro i prezzi così fissati, e quindi contro il relativo ammontare, è escluso ogni diritto ed azione o ricorso; conseguentemente per le requisizioni del fieno, dell'avena e della legna da ardere, non ricorre applicazione della lettera A dell'art. 8 e del terzo comma dell'art. 10 del regio decreto 22 aprile 1915 N. [illegible].

Art. 4. — Ogni controversia che all'infuori del prezzo potesse sorgere in dipendenza del presente decreto, è demandata al giudizio inappellabile di un collegio arbitrale, composto come all'art. 10 del regio decreto 25 giugno 1915, N. 913.

Art. 5. — Il presente decreto ha vigore dalla data della sua pubblicazione per l'intera durata della guerra.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente notificazione del Ministero della Guerra con la quale si stabilisce che il prezzo massimo obbligatorio delle compre-vendite e delle requisizioni del fieno, dell'avena e della legna da ardere, occorrenti per il rifornimento delle Amministrazioni militari, è fissato, fino a nuova notificazione, nella misura seguente: fieno maggengo di prato naturale, primo taglio pressato, L. 10,50 al quintale; fieno maggengo di prato naturale, primo taglio, non pressato, L. 9,50 al quintale; fieno di prato artificiale e fieno di secondo e terzo taglio di prato naturale, L. 9 al quintale, pressato; fieno di prato artificiale, non pressato, L. 8 al quintale; avena del peso non inferiore a kg. 44 per ettolitro, L. 22 al quintale; legna da ardere di essenza forte, in pezzi da kg. 5, L. 5 al quintale; legna da ardere di essenza dolce, in pezzi da kg. 2, L. 4,50 al quintale; legna da ardere in fascine, L. 4 al quintale.

Grave disgrazia tramviaria a Cuneo

Un viaggiatore salta il tram Cuneo-Saluzzo

Cuneo, 10, notte.

Una grave disgrazia è accaduta lungo la linea tramviaria Cuneo-Saluzzo. Il convoglio tramviario che da Saluzzo giunge nella nostra città alle 20,15 aveva già lasciata la fermata di Madonna dell'Olmo, diretto alla stazione di Cuneo, quando, poco prima della discesa che da Madonna della Riva conduce al ponte sulla Stura, un giovane viaggiatore, che si trovava sul terrazzino di una carrozza, vedeva il suo cappello portato via da una folata di vento; il viaggiatore incosciamente aprì la sportello e si gettava giù dal tram, subito presso la linea, il braccio sinistro cadeva sotto le ruote e rimaneva tranciato orribilmente. Alle grida del disgraziato, fecero eco quelle dei passeggeri che avevano assistito alla scena. Con tutta sollecitudine, il capotreno sig. Gillio dava il segnale per la fermata e con prontezza encomiabile, il macchinista, dato il contr'vapore, fermava il convoglio. Dei passeggeri stessi, il viaggiatore, che giaceva esanime al suolo, veniva adagiato in una carrozza, e il treno riprendeva la corsa per la nostra stazione. Appena giunto, si telefonava all'ospedale, donde il distinto dott. Allione si recò sul posto per prestare l'opera sua. Intanto l'ufficio di polizia urbana provvedeva per l'invio della barella multipede, a mezzo della quale il ferito, dopo aver ricevuto la fasciatura del braccio, resa necessaria per arrestare l'emorragia, veniva trasportato all'ospedale di Santa Croce. Stante il grave stato del disgraziato viaggiatore, non lo si potè subito interrogare, e solo più tardi, dai documenti rinvenuti in tasca, fu possibile identificarlo: egli è il piemontese Cera Vincenzo. Allora il dottore Allione riputò opportuna l'amputazione del braccio. Stante la grave emorragia che non fu possibile subito arrestare, il Cera si trova in gravi condizioni, e si ha poca speranza ch'egli possa sopravvivere.

Max è stato trasferito a Francoforte

Parigi, 10, sera.

Si ha da Amsterdam che Max, l'antico coraggioso borgomastro di Bruxelles, internato da parecchi mesi nella fortezza di Giath, è stato ora trasferito a Francoforte.

Grave tragedia presso Napoli

Napoli, 10, notte.

A Pareti, una piccola frazione nei pressi di Giugliano, è avvenuta ieri sera una grave tragedia famigliare, dovuta a motivi di interessi. I contadini Pietro e Gabriele Di Nardo, noduti nel paese, avevano l'una accanto all'altra due masserie coltivate a canapa, e il cui raccolto vendevano insieme dividendo poi il ricavato. Appunto per la spartizione del ricavato della vendita recente, i due cugini ieri sera vennero a lite. Alle liti parteciparono anche le due rispettive famiglie; la madre del Pietro era la più ardente sostenitrice degli interessi del figlio e, quindi, quella che più inconsciamente si scagliava contro il Gabriele con le più basse ingiurie. Questi, ad un tratto, reso furibondo dalle parole irritanti che la zia non si stancava di buttargli sul viso, prese una accetta ha fatto per scagliarsi contro la zia, la quale innanzi alla improvvisa furia del nipote è scappata, andando a barricarsi in casa. Gabriele Di Nardo tentò con violenti colpi di spalla di abbattere la porta, ma, essendo stato ciò impossibile, si è recato in casa sua e, armato di un fucile, è uscito nella via ove, nascosto, ha atteso la zia a distanza. Poco dopo, infatti, la donna, credendo che l'ira del nipote fosse sbollita, è uscita; ma aveva fatto appena pochi passi quando il nipote, sbucando da un nascondiglio, le sparò il fucile sulla faccia, sparandole quattro colpi addosso. La donna, colpita al cuore, stramazzò al suolo fulminata.

Le detonazioni hanno fatto subito accorrere dei contadini, e tra questi il primo è stato il Pietro Di Nardo, che, vista a terra la madre morta e il cugino coll'arma ancora in mano che cercava di darsi alla fuga, corse al paese ove si è armato di fucile, e, uscito, rincorse l'omicida, lo raggiunse e con tre colpi lo freddò. Il Pietro Di Nardo è latitante.

Due Imperatrici

(Dal nostro inviato speciale)

PIETROGRADO, agosto.

Una grande dama della società polacca mi ha fatto questo curioso racconto di un'udienza accordata alcuni giorni dopo l'evacuazione di Varsavia dalle due Imperatrici di Russia:

« Presidente di un'opera della Croce Rossa polacca, che è sotto la diretta protezione del Comitato della granduchessa Tatiana, io mi ero recata a Pietrogrado per questioni amministrative, occasionate dall'evacuazione di Varsavia e dal trasferimento della nostra sede sociale in Russia. Tutte le volte che vado a Pietrogrado sollecito un'udienza da Sua Maestà l'imperatrice madre Maria Feodorowna. Quando l'udienza mi è accordata, mi reco al palazzo privato che la madre dello Czar occupa non lungi dalla Prospettiva Newsky. Prima di essere ammessi alla presenza dell'Imperatrice madre, d'ordinario è d'uso di conversare alcuni minuti in una sala d'attesa con una delle dame di Corte. Questa volta, con mia grande sorpresa, fui introdotta nella serra d'estate, dove si trovava l'Imperatrice madre. La vedova di Alessandro III si trovava infatti là, seduta su di una piccola poltrona, ai piedi di una grossa palma. Contrariamente a tutte le regole dell'etichetta, quando io entrai la vecchia Sovrana si alzò bruscamente e, avvicinandosi a me, mi strinse le mani dicendomi:

« — Voi arrivate da Varsavia! Ebbene, che avviene laggiù? Come i tedeschi vi sono entrati? Quale è il sentimento della popolazione? Dite, dite in fretta!

« Senza abbandonarmi le mani, l'Imperatrice madre mi fece sedere al suo fianco, su di un'altra poltrona. La sua emozione mi parve grandissima. Io le diedi gli ultimi particolari che sapevo, le parlai del modo perfetto in cui era avvenuta l'evacuazione della città, dell'eroismo delle retroguardie russe proteggenti la ritirata. Le narrai la tristezza della popolazione polacca nel vedersi sotto il giogo germanico, e le manifestai la speranza di tutta la popolazione di Varsavia di vedere presto gli eserciti vittoriosi dello Czar rioccupare nuovamente questa bellissima parte dell'Impero russo. Mentre parlavo vedevo le mani dell'Imperatrice madre tremare. Talvolta l'augusta Sovrana, che era tutta vestita di nero, aveva dei gesti nervosi. Quando finii di parlare, S. M. Maria Feodorowna mi disse:

« — Oh! come li odio questi tedeschi! Io sono danese. Dal giorno in cui essi si sono impadroniti dello Slewing-Holstein io li odio. E durante cinquant'anni bisognò che a Corte portassi una maschera. La Russia è stata troppo audiosa con tutti questi emigrati prussiani, a cui l'Impero accordò dei favori e delle alte posizioni. Ma un tedesco, anche se colmato di benefizi, rimane sempre un tedesco! Io lo dicevo spesso quando viveva ancora lo czar Alessandro. Non mi si prestava fede! Un giorno hanno previsto la spaventosa aggressione germanica: era il defunto re Edoardo d'Inghilterra, che è stato un grande Sovrano. Immaginatevi che quando la guerra mi sorprese, mentre attraversavo la Germania, a Berlino, i tedeschi fecero una dimostrazione ostile contro il mio treno speciale gridando: « Russische schweine! (Russi porci!). E' un popolo di miserabili! ».

Tali furono le parole della vecchia imperatrice. Per chi conosce la moderazione della vedova dello Czar Alessandro III, queste parole sembreranno strane nella bocca di S. M. Maria Feodorowna. Eppure, queste furono testualmente le parole dettemi dall'Imperatrice.

« Volete ora che vi racconti l'altra visita che feci all'Imperatrice Alessandra? L'etichetta vuole che, allorchè si è stati ricevuti dall'Imperatrice madre, si domandi un'udienza all'altra Imperatrice. Questa pratica è quasi sempre inutile, poichè da parecchi anni la Czarina non accorda udienza a chicchessia. Tuttavia, conformandomi all'etichetta, inviai la mia domanda alla prima dama d'onore. Non erano trascorse dodici ore, che ricevetti un telegramma da Tsarkoje-Selo: la Sovrana mi avrebbe ricevuto il giorno dopo nella sua residenza d'estate, alle 11 del mattino. Era la prima volta che ero ricevuta dall'Imperatrice Alessandra; perciò mi sentivo commossa. Mi astengo dal narrarvi i particolari del breve viaggio in ferrovia da Pietrogrado a Tsarkoje-Selo, della livrea rossa e d'oro dei domestici di Corte che mi attendevano alla stazione e del tragitto fino al Palazzo Imperiale. Un maestro di Corte mi attendeva nel vestibolo. Era un vecchio maestro di Corte che camminava lentamente e che aveva l'abitudine di raccontare delle storie. Impiegammo quasi un quarto d'ora ad attraversare i quaranta immensi saloni del palazzo. Potete immaginarvi lo splendore di questi saloni, dove parecchie generazioni di Czar vissero e dove ciascuno di essi lasciò il segno della sua personalità e dei suoi gusti. Di fronte a questi saloni si trovano gli appartamenti privati degli antichi Sovrani. Il mio maestro di Corte era una guida perfetta: « Qui fu assassinato Paolo I..., si è conservata religiosamente la camicia sanguinosa del dramma. Là era la camera da letto della grande Caterina. E' qui che essa riceveva i suoi amanti di una sera, che il giorno dopo erano ammazzati ».

« Vi assicuro che era grande la mia impressione attraversando questi saloni giganteschi, lulli sfolgoranti di oro e decorati con mosaici, pieni di storia mistica, amorosa e tragica della vecchia Russia. Quando fummo arrivati all'ultimo salone, il più grande, il più bello di tutti, il maestro di Corte mi disse: « Vedete questa parte del palazzo... Qui otto giorni prima della dichiarazione di guerra ebbe luogo un magnifico ballo, a cui parteciparono i trecento ufficiali della guardia. Questi ufficiali giovani, nobili, belli, ricchi, il fiore della gioventù di Pietrogrado... E' stata una festa superba... ».

« Eravamo arrivati al boudoir dell'Imperatrice Alessandra. La camera, ammobiliata di cose intime, faceva uno strano contrasto cogli appartamenti che avevo attraversato. La Czarina era in piedi, immobile, dinanzi a me. Era vestita di un abito di tela bianca delle suore di carità russe. Stava per recarsi all'ospedale che dirige lei stessa e dove, dal giorno in cui è scoppiata la guerra, medica alla stessa colle sue mani di sovrana, i feriti. L'Imperatrice rimase così alcuni secondi, senza muoversi, senza parlare. Io attendevo che l'Imperatrice si degnasse di rivolgermi la parola. In quest'attesa, ebbi il tempo di esaminare le sue lunghe mani di una finezza rara, attraverso la pelle delle quali erano visibili le vene blu. Il viso era ovale, di una dolcezza di espressione che accentuava ancora il velo bianco legato sotto il mento. Come gioielli aveva la semplice croce in oro dei « sostriza » sul petto. Lo sguardo dell'Imperatrice era lontano, profondo, triste e mistico. Infine la Czarina parlò. Si esprimeva in francese con un pronunziato accento inglese. Mi disse: « Voi venite da Varsavia? Da Varsavia, che è tedesca... Mio Dio! Che guerra! E' un vero diluvio di sangue! Quanti dolori! E quando si hanno, come me, delle persone care da entrambe le parti! ».

Fu tutto. L'udienza era terminata. Una dama d'onore, che assisteva all'udienza, mi fece un segno. Dopo la riverenza di Corte, mi ritirai indietreggiando, secondo l'etichetta. E, ritirandomi, ebbi il tempo di vedere che gli occhi mistici della Sovrana erano pieni di lagrime. Il muro del boudoir scompariva sotto un immenso ritratto di Maria Antonietta accarezzando il Delfino. Era il caso che aveva collocato in quel luogo il ritratto di una Regina di Francia, che era stata soprannominata: « L'Austriaca? ».

Nella camera vicina il maestro di Corte mi attendeva ed attraverso gli stessi maestosi appartamenti mi riaccompagnò. Quando rattraversai il salone decorato d'oro e di mosaici, il più grande e il più bello di tutti, quello in cui otto giorni prima della guerra danzavano i 300 ufficiali della Guardia, questi ufficiali giovani, belli, nobili, ricchi, il fiore della gioventù di Pietrogrado, non potei astenermi dal domandare: Tutti quelli che ballavano qui sono ora alla guerra?

Il vecchio maestro di Corte abbassò la testa e mi disse con una voce che non era più che un soffio: « Ero erano alla guerra, ora non vi sono più, signora. Sono tutti morti! ».

PERRI PISANI.

I nostri valorosi caduti

PIETRO CARCANO, tenente di complemento da Calcio (Bergamo).

Avv. LUIGI FERRARIS, tenente degli alpini in funzione di capitano, da Gargarengo (Novara).

MOLINARO PIETRO da Crova, residente a Santhià, Caporal maggiore di fanteria, gloriosamente caduto.

CESARE GHIVARELLO da Pino Torinese, di anni 22, soldato degli alpini. Mentre trasportava dalla linea del fuoco un compagno ferito, cadeva gloriosamente colpito dal piombo austriaco.

PIETRO BOSONETTO, soldato degli alpini, da Caresma, caduto per la grandezza della Patria.

Giornali e Riviste

I giornali francesi rigurgitano di episodi e di aneddoti retrospettivi della guerra. Un redattore del *Petit Journal* ha fatto visita al generale Maunoury, che rimase gravemente ferito dallo scoppio di un shrapnell mentre si recava a fare un'ispezione nella trincea di prima linea. Il vincitore dell'Ourcq ha ancora gli occhi bendati da un velo bianco, ma l'oculista che lo cura spera che egli possa ricuperare interamente la vista tra alcuni mesi. Il colloquio naturalmente è caduto sulla battaglia della Marna. « Il 9 settembre — dichiarò il generale — è stata la più grande gioia della mia vita. Quando io ho visto i tedeschi battere in ritirata, mi sono detto: Poco importa ciò che mi succederà in seguito, sono contento! ». Un particolare inedito: quando fu data la marcia contro il fianco destro dell'esercito di von Kluck, il generale Maunoury, incaricato di quest'offensiva, si mise lui stesso alla testa di parecchi dei suoi reggimenti. Un curioso aneddoto della guerra dei lampi è quello raccontato da un sergente francese reduce dal fronte. Un reggimento [illegible], composto di pizzardi e di marsigliesi, venne fatto segno un giorno ad un rabbioso fuoco di fucileria nemica. Ad un tratto si vide levarsi sul campo di tiro un giovane tedesco che con voce sonora e con perfetto accento provenzale gridò: Non sparate, Marius! I provenzali interruppero il fuoco, pensando che quel giovane potesse essere un francese già fatto prigioniero e fuggito dalle linee tedesche. Ma appena cessato il fuoco lo sconosciuto salì sulla trincea francese col miglior sorriso sulle labbra e sulle mani vuote. Era un sott'ufficiale prussiano. « Ho abitato 18 anni a Marsiglia - egli disse. - La guerra mi costringe a rientrare in patria. Quando vi ho sentito parlare non sono stato più padrone dei miei atti. Un desiderio mi ha assalito: quello di venire tra voi. Eccomi! Mandatemi a Marsiglia! » Fu subito accontentato. Durante la commovente cerimonia avvenuta a Parigi della consegna delle medaglie al valore ai soldati ciechi, il generale Parrot, uno dei gloriosi mutilati divenne — quando si lesse il suo nome — così pallido che un'infermiera gli si avvicinò per sorreggerlo. Ma il cieco non si mosse, e poichè l'infermiera gli domandava se si sentisse male, egli rispose: — Ho sentito qualche cosa di strano... Quando il generale si è avanzato verso di me ho provato la stessa impressione come quando ha sentito vibrare l'obice che mi ha colpito... — Egli nascose così il turbamento del soldato che solo con l'udito vede la morte venirgli innanzi e l'emozione del cieco impotente a seguire il gesto che lo consacra eroe.

***

Mentre sui campi insanguinati d'Europa si svolge così immane guerra, nelle miniere e nelle officine, donde vengono alla guerra stessa gli elementi primi per la distruzione e la strage, continua umile e incessante la tragedia di migliaia di creature che logorano e schiantano la propria esistenza in fatiche orrende. Il recente sciopero nelle miniere della Standard Oil Company di Bayonne, in New Jersey — ove lavorano 6000 slavi organizzati — è stato provocato, come è noto, dalla morte degli austro-tedeschi; ma ciò non toglie che le condizioni di quei lavoratori siano delle più penose. Il sacerdote Tomaso Sizzo, della piccola chiesa greco-cattolica di Bayonne, racconta che gli operai della Standard Oil Company non vivono quasi mai più di 45 anni. Questi slavi arrivano in America, giovani, forti, gagliardi, per cercarvi la fortuna; e invece vi trovano la morte prematura dopo tormenti inenarrabili. Si osservi, ad esempio, la vita di un operaio, che pulisce gli apparecchi per distillare il petrolio. Per simili lavori si prendono per lo più i giovanetti. Ogni giorno vengono versati migliaia di barili di petrolio in questi apparecchi sotto cui arde continuamente la fiamma, per distillare dall'olio i varii prodotti. All'apparecchio resta attaccata una massa nera che il pulitore deve poi allontanare. Orbene, un'ora dopo che si è spento il fuoco verso la mezzanotte, l'operaio scende nell'apparecchio. Per non bruciarsi i piedi, porta scarpe che pesano quattro chili. Indossa tre paia di calzoni e tre camicie, il tutto inzuppato nell'acqua, per poter resistere allo straordinario calore, che in media raggiunge i 70 gradi Celsius. La mani e la testa sono pure protette da panni inzuppati. Così armato, egli scende nello apparecchio; e come un pazzo comincia a menar colpi di zappa per istaccare quella massa. Più di tre o quattro minuti, però, non può resistere; poi si precipita fuori dall'apparecchio completamente esausto, e si getta sul caffè. Si racconta che non di rado due pulitori bevono in un solo turno un secchio di caffè. Due minuti di riposo; poi di nuovo nell'inferno: egli lavora otto, dieci, anche dodici ore al giorno e alla fine della settimana si prende 14 o 12 dollari. Così l'Avanti!

***

Tra i molteplici articoli d'uso corrente che cominciano a mancare ai turchi, ve n'è uno al quale nessuno penserebbe: i francobolli. Al principio dello scorso mese il Governo ottomano ha fatto incidere e stampare a Londra una serie di nuovi francobolli, che rappresentano vedute di Costantinopoli e dei dintorni, e che sono stati ricercati dai collezionisti sin dalla loro apparizione. Il francobollo di 500 piastre è stato specialmente ricercato dai collezionisti. Esso infatti reca la figura del Sultano regnante, cosa che non era mai avvenuta in Turchia. Scoppiata la guerra, gli inglesi hanno interrotto tutti i rapporti colle nazioni nemiche ed hanno cessato di fornire i francobolli all'Amministrazione postale turca. Già le serie più in uso, quelle da 50 e da 25 piastre, sono esaurite. Tra qualche giorno non ve ne saranno neppure più di quelli di un prezzo maggiore, ed allora la Posta ottomana sarà forzata di ritornare ai tempi in cui il francobollo non era ancora inventato.

***

La rivista francese *La Fiamberia* pubblica questo aneddoto avvenuto alcuni giorni or sono in un caffè di Basilea. Ad un tavolo si trovavano seduti un soldato svizzero ed un signore tedesco. La conversazione, naturalmente, cadde sulla guerra. « Se i tedeschi vincessero in Isvizzera, spareresti contro di loro? », domandò il tedesco. « No, mai », rispose con grande convinzione il soldato. « Cameriere, portate un bicchiere di birra per questo bravo soldato! — esclamò allora il tedesco entusiasta. — Ed i vostri compagni della tavola vicina spareresbero sui tedeschi? ». « No, neppure essi ». « Cameriere, portate della birra per tutti questi bravi soldati!... Ma dimmi, caro amico, tutti i soldati svizzeri sono come voi, così buoni amici dei tedeschi? ». « Ah! quanto io non lo so! ». « Ma allora, perchè voi personalmente non spareresti sui tedeschi? ». Il buon soldato svizzero, senza scomporsi, e dopo aver bevuto tranquillamente la birra offerta dal suo nuovo amico, fece questa semplice dichiarazione: « Io appartengo alla musica! ».

***

Il *Journal* narra che, durante un recente *meeting* organizzato a Londra da un Comitato di reclutamento di volontari, una donna vestita a lutto, figura patetica e desolata, salì sull'improvvisata tribuna degli oratori. Essa aveva visto perire in una piccola barchetta nella catastrofe del *Lusitania*, e con voce ferma gridò: « Chi di voi vendicherà la morte delle mie bambine! ». Queste parole, dette con tono semplice ma energico, elettrizzarono i presenti e subito si videro numerosi giovani dell'uditorio avvicinarsi al tavolo dove si raccoglievano le iscrizioni dei volontari e domandare di essere arruolati. Certamente la piccola vittima sarà vendicata.

Leggete il romanzo di

MICHELE ZEVACO

"Senza paura"

La guerra nella caricatura

Alla maniera del comunicato delle 15

Ed io chili a 6 a tre stiogrammi?... Benone! Si progredisce.

(Dal Rire di Parigi, dis. di Raoul Vion).

La due pese

Il signor Bryan col Messico è gigantesco e sulla Germania è piccoletto assai.

(Dal *Claridades*, di San Antonio, Messico).

Pacifismo...

... e bryanismo.

(Dal *Post Dispatch* di Saint-Louis S. U.).

Di che cosa è composto...

... l'olmo tedesco.

(Dal *New York Herald*; dis. di W. A. Rogers).

Dopo la disfatta di Riga

Von Tirpitz: — *Ed io credevo che l'orso non avesse più nè denti, nè unghie!...*

(Disegno di Miron, dal *Pasquino*).

Grande Lotteria Italiana

Ai sensi delle leggi 7 luglio 1907, N. 435, e 23 gennaio 1913, N. 665, nonchè del Decreto Luogotenenziale 18 luglio 1915, l'Ospedale Civico e Benefratelli di Palermo è autorizzato ad effettuare l'estrazione di una *Grande Lotteria*.

Sempre per il disposto delle Leggi medesime *l'estrazione di questa Grande Lotteria Italiana dovrà aver luogo in Roma il giorno 11 Novembre 1915, data fissa ed irrevocabile.*

L'importo dei premi di questa *Grande Lotteria Italiana* ammonta alla rilevante somma di *L. 500.000, mezzo milione!*; la suddivisione dei medesimi è fatta in modo molto razionale da soddisfare completamente tutti coloro che intenderanno prendere parte alla Lotteria stessa con l'acquisto dei biglietti. Il pubblico è bene sappia che per Legge il numero dei biglietti è limitato e quindi è bene di non ritardare ad acquistarli, per non rimanere sprovvisti.

La Commissione Esecutiva, in rappresentanza dell'Ente sopra indicato, *sente il dovere di rassicurare formalmente il pubblico* di acquistare con tranquillità i biglietti di questa Grande Lotteria Italiana, *garentendo nel modo il più assoluto* che tutto l'importo dei premi verrà assegnato e pagato.

Nessuna Lotteria, sino ad ora estratta, potrà garentire che i premi venissero assolutamente tutti pagati al pubblico, perchè i biglietti anche non venduti, concorrevano ugualmente ai premi stessi; *mentre per la prima volta il pubblico è assicurato che i premi verranno assegnati ai soli biglietti venduti.*

I biglietti costano Una Lira ognuno e si vendono in tutto il Regno negli Uffici di Cambio, Banchi Lotto, Uffici Postali, Tabaccai e dove è esposto l'apposito avviso di vendita.

Tosse **ASININA** Garantita col Liquore **NEGRI**

STABILIMENTI APERTI
CONCERTI-TEATRI-CASINO
ALBERGHI E PENSIONI

Istituto GERMONIO
TORINO - Via Cibrario, 19 - Telef. 40-59
Corso speciale classico accelerato per licenza liceale. Sessioni ottobre-febbraio.

ERNIE Se tutti gli ingannati provassero i nostri meravigliosi CINTI vedrebbero quale enorme differenza di confezione e di prezzo!
VENE varicose. Chi le trascura ignora le gravissime conseguenze. — Specialità in Calze elastiche inglesi ben fatte e di lunga durata! molto superiori a tutte le altre.
CINTURE per ogni malattia, ernie, ombelicali, sventramento, prolassi, operati d'ernia, ecc. fatte con la massima perfezione su misura. — Stabilimento Ortopedico SANDRI, via Lagrange, N. 9, Torino.

Denti sani e bianchi
DENTIFRICIO BANFI
polvere - liquido - meraviglioso

Hôtel France
TORINO - Via Po, 20 e via Accademia Albertina, 1.
Pensione L. 7.5 — Colazione L. 2.—; Minestra - Piatto guarnito - Dessert - Vino compresi. — 10 tagliandi per colazioni L. 16. — Camera da L. 2 in più. — Pensione con camera L. 130.

Istituto Professionale Pacchiotti
Giaveno.
Sede sociale con Scuola Tecnica pareggiata.
Collegio-Convitto in sito ameno e splendidi locali — Istruzione ottima — Educazione religiosa e civile.
Retta mensile L. 40.
IN SETTEMBRE: Lezioni gratuite ai convittori e agli allievi appartenenti alla Scuola.
IN OTTOBRE: Apertura regolare dell'anno scolastico.

Per soli lire **5** spedisconsi franchi di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria di carta colla bordura rimanente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 18, che si spedisce gratis.
A. COLOMBO - MILANO
Corso Garibaldi, 122 D.

Stufe e Cucine AMERICANE, GAZ e PETROLIO **Affitto - Vendo**
GILETTI, arco Cuoco di Nuovo, 8.

"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS
Digestivo in cachets, d'origine anglo-americana, che agisce per graduale antisepsi direttamente sulle vie digerenti, biliari, ed intestinali, con sorprendente efficacia.
Fra fatti clinici sono scientificamente e clinicamente accertati:
1. Il "Tot" tonifica disinfettando le ghiandole che secernono i succhi gastrici.
2. Il "Tot" discioglie i catarri e le mucosità delle stomaco e degli intestini.
3. Il "Tot" impedisce le fermentazioni gastro-intestinali, assorbendone i gas, senza neutralizzare l'acido cloridrico come il bicarbonato di soda.

Torino, 1915 — Tip. FRATELLI e C.

L'apertura dell'anno scolastico

Roma, 10, sera.

Le direzioni generali del Ministero dell'istruzione pubblica si occupano alacremente dell'apertura dell'anno scolastico per l'insegnamento di ogni grado. L'apertura delle scuole avverrà il 1.o di ottobre, salvo in qualche zona — per eccezionali circostanze — potrà subire qualche lieve ritardo. I ritardi potranno derivare unicamente dalla questione dei locali adibiti ad uso di caserme ed in proposito fra la Minerva ed il Ministero della guerra si vanno conducendo a termine le opportune pratiche. Nessun inconveniente potrà dipendere dal personale che corrisponde alle esigenze dell'insegnamento, nonostante i numerosi richiami alle armi anche fra i supplenti. Nell'istruzione primaria porteranno un notevole contributo nelle classi inferiori le insegnanti. Crediamo che in questi giorni saranno date le disposizioni relative all'inizio dell'anno scolastico in Italia e nelle Colonie.

La cappella per l'ospedaletto del Quirinale

Roma, 10, sera.

Il *Giornale d'Italia*, parlando della installazione dell'ospedale per militari feriti al Quirinale, insisteva nel dire che la cappella Paolina, la cappella papale del Palazzo, sia stata riornata al culto. Si tratta di un equivoco, trattandosi invece della cappella detta di Guido Reni: così almeno pubblica l'Agenzia *La Corrispondenza*.

Visite agli ospedali della "Croce Rossa,,

Roma, 10, notte.

Il *Giornale d'Italia* reca: « L'on. Emilio Maraini, vice-presidente della Croce Rossa Italiana e presidente della Commissione dei prigionieri di guerra, in unione alla sua signora, nobildonna Carolina Maraini, accompagnato dall'on. Grossi e dal segretario della Commissione dei prigionieri, si è recato a visitare l'ospedale della Croce Rossa nel Palazzo Reale e quello della regina Margherita, riportando dalla visita la più gradevole impressione. Egli si compiacque vivamente col maggiore dottor comm. Scali, direttore dell'ospedale della regina Elena, e coi sanitari di servizio all'ospedale della regina Margherita, per il perfetto funzionamento e l'ordine che regnava in ogni reparto, e per le cure amorevoli dedicate ai degenti ivi ricoverati. Egli ebbe anche l'onore d'incontrarsi con S. M. la regina Margherita, la quale con vero affetto materno presiede personalmente all'opera umanitaria e benefica che si svolge nell'esemplare ospedale allestito nel suo palazzo.

I preti patriottici

Conegliano, 10, sera.

Ieri sera il Vescovo di Caneda, mons. Caroli, accompagnato dal suo segretario particolare e dal can. Dall'Anese, fu a visitare i nostri ospedali ove trovansi ricoverati alcuni militari per ferite riportate o per malattia.

Ricevuto dalle autorità militari, il prelato percorse le bene ordinate corsie, prodigando parole di affettuoso conforto ed offrendo doni ai vari degenti.

Fatti e uomini della nostra guerra

Nemica è la montagna

Le tre vie per la Drava

LA VENA D'ORO, 8.

Nel Comelico

Ieri, con una cavalcata in montagna, sotto gli ordini di un capitano di cavalleria, che aveva la voce lontana di Cyrano, abbiamo compiuta l'ultima escursione, portandoci a grande altezza sul colle Caradisi, avendo tutto intorno il panorama strategico determinato da quanto si vede ad occidente dalla cresta del Lavaredo, Da Cima Vallone, Monte Cavallino, Cima Vasoro, Cima dei Frugnoni, Colle Selkofi, Monte Popera, Cima Undici. Queste cime, che formano esattamente un arco di cerchio, [illegible] in modo sommario la linea del vecchio confine, linea che, complessivamente, si può dire superata dalle nostre truppe, le quali ora stanno conquistando le creste, che, più che per la resistenza del nemico, per la loro selvaggia natura, non si lasciano facilmente possedere.

Anche qui la nemica è la montagna. Gli austriaci si sono distribuiti senza fallire lungo i crinali, là dove hanno potuto fare in tempo prima dei sopraggiungere delle nostre truppe, e così rimasero ad occupare alcuni passi, da dove furono respinti ed altri da dove i nostri si accingono a respingerli.

I bollettini del generale Cadorna parlarono spesso di Monte Croce II Comelino e delle brillanti azioni dei nostri, che si svolsero sulle sue pendici, e che ebbero l'esito di sbarazzare la importante posizione, che è come un cuneo dentro le nostre linee, dalla minaccia nemica. Ora il valore dei nostri sta provandosi sulle pendici del Cavallino, di cui abbiamo efficacemente in nostro potere una cresta. Guerra di alta e aspra montagna anche qui; guerra di tenacia, di [illegible] e gradi, in cui le virtù dei nostro soldato magnificamente rifulgono. Alpini e fanteria vanno a gara nella conquista dei dirupi. Gli alpini, per ore di roccia impraticabili, sono spesso saliti a corda, con il fucile a tracolla, e [illegible] bombe nelle tasche nemiche con il fucile così e la baionetta in mano, divenuta un coltello. La fanteria non ha meno efficace impiego; essa ha snidare le [illegible] dei pionieri della montagna, resistendo alle fatiche, sopportando il clima, affrontando la montagna con [illegible] coraggio.

Dei resto i progressi nostri in questa regione sono stati [illegible] dalla possibilità di bombardare Sexten sulla valle omonima. Un nostro osservatorio aveva notato in Sexten un grande movimento di truppe in arrivo: e così si effettuava il bombardamento con grande efficacia.

Una granata esplodeva sulla palazzina del Comando uccidendo dodici persone. Allora fu notato tutto intorno un grande scompiglio e fra lo scompiglio una automobile in precipitosa fuga. Anche Moos, sulla strada di Sexten, si ebbe qualche tiro bene aggiustato; ed ora dappiù regna una grande pace.

Questa terza via di Toblaco è dunque efficacemente forzata dai nostri, compiutandosi così gli sforzi salienti per le due altre vie contro questa del Comelico o di Val Padola convergenti: la via d'Ampezzo o delle Dolomiti, la via d'Alemagna o di Misurina.

Tre mesi di guerra

Quando i nostri si accinsero nella regione delle Dolomiti, non si accontentano di seguire le vie più facili: così quando dal bollettino del 30 maggio fu annunciata l'occupazione di Cortina d'Ampezzo, i valichi interno erano già tenuti dai nostri cannoni, mentre il nemico andava ritirandosi su quella muraglia orlanda che separa quasi nettamente il Cadore dalla Pusteria, molestato dalle nostre truppe che intanto operavano per le strade di Alemagna o delle [illegible] misurandosi con i famosi *alpen-jäger*, snidandoli da posizioni fortissime e [illegible] tenere la rabbiosa battaria che ci contendevano il passo. Gli *alpen-jäger* si ritirano così da Podestagno e mentre noi stiamo assicurandoci sul terreno dolomitico, le truppe operanti a sinistra, nelle prime settimane di giugno assaltano in Val Costeana le posizioni del Sasso della Stria e dell'Albergo di Falzarego. I Tre Sassi dove era un fortino nemico, vengono battuti dai nostri cannoni. A Corte, presso Livinallongo, viene fatto esplodere un deposito di munizioni mentre per tutta la valle dell'alto Cordevole le nostre grandi bocche da fuoco si aprono minacciose davanti alle linee del nemico.

Si può chiamare questa l'azione preliminare che si svolge tra episodi di valore altissimo e di grande sapienza tattica. Ai primi di luglio il nemico occupa ancora le Tofane, ma queste, allo spirare della prima decade, sono conquistate dai nostri mentre il nemico si sbanda ad ovest per la valle del Travenanzes dove si dispone, travagliato dalla nostra azione in [illegible] calzante.

Ancora ad ovest del passo di Falzarego la contra [illegible] si effettua prodigiosamente. A metà di luglio Cima di Falzarego è nostra. La fanteria l'ha conquistata di sorpresa [illegible] candosi per un difficilissimo pianione; nove giorni dopo gli sbarramenti nemici del Lavallongo, tra il torrente ed il passo di Falzarego, sono guardati dalle nostre avanguardie. Intanto sul Col di Lana la fanteria si batte senza stanchezza. Gli speroni trincerati che scendono ad Agai e Salesa, vengono presi alla baionetta. L'azione continua incessante; bisogna tenere definitivamente nelle nostre mani le alture di sud-ovest che sono un massiccio di resistenza notevole per completare la nostra conquista nell'ampezzano.

La nostra fanteria vi è vivamente impegnata; ma intanto il nemico ha voluto dar prova delle sue attitudini cannoneggiando Pieve di Livinallongo che in breve ora è barbaramente ed inutilmente distrutta.

Ad est di Ampezzo nella regione di Misurina il nemico, dopo aver lolleramente battuta di granate la conca deliziosamente inoffensiva, dopo aver tentato con ogni insidia, assecondato dallo splendore, favorito dalle posizioni, di [illegible] i nostri soldati, questi hanno ragione della resistenza e dell'insidia e dopo aver occupata la Forcella di Lavaredo, si accingono a tenere il saldo possesso di tutto il Monte Piana da cui il nemico era stato [illegible] affacciandosi alla conca di Misurina.

Di Val Padola abbiamo parlato più avanti: Sexten loro; le trincee nemiche sparse qua e là [illegible] anch'esse.

Alle spartiacque!

Le tre vie per la Drava vedono oggi i nostri vittoriosamente arrampicati sulle creste di [illegible] cui esse si incatenano. La strada delle Dolomiti è per trenta chilometri tutta italiana ed è rimasto ormai molto indietro il pilastro che prima di Ampezzo, porta scolpite queste parole:

1848 — 2 Maggio
Cadore
Gli invasori austriaci
Ributtò

Tre mesi di guerra che chiameremo calorosi, hanno ributtato molto più indietro l'accerchiante che nel guardiano ormai dalle alte cime di Oberbaker Kanzel e vicino, oramai, alle inimicabili Knotan. Sono scomparse le imperial-regie insegne che la sammaggiante regione italica delle Dolomiti volevano indicare come terra della Contea del Tirolo. Le montagne dalla Valle della Drava, già luccicanti ai nostri occhi. Fin là, adunque, allo spartiacque, dove le navi si sciolgono spartendosi tra il Mar Nero e l'Adriatico, dove si dilacerano le vie nordiche-orientali per il Danubio da quelle naviganti del nostro nazzo giorno.

Il maggio ritornerà ad essere il maggio della nostra storia e la bandiera italiana sventolerà finalmente sul naturale confine.

Gino Piva.

(Lettera dell'inviato speciale del *Resto del Carlino*, riprodotta per gentile concessione di quella Direzione).

L'avventura
di due russi prigionieri giunti alle nostre linee

Genova, 10, sera.

« Ci giunge notizia dal fronte — scrive il *Lavoro* — di una nuova emozionante evasione di due russi prigionieri degli austriaci sin dal principio della guerra europea. Vide la pena di riportare succintamente le peripezie di questi due [illegible] che una volta ancora mostrano l'indomita ferocia [illegible] grande coraggio dei [illegible] russi.

« I due russi, di condizione elevata (uno dei due è nobile), si arruolarono volontari allo scoppio delle ostilità, uno nel [illegible] l'altro in un reggimento di fanteria. Fatti prigionieri sin dal 1914, furono condotti al campo di concentramento di Theresienstadt in Boemia. Mal nutriti e trattati con sistemi prettamente tedeschi, vi rimasero sino al 13 dello scorso agosto, giorno in cui furono inviati di fronte alle nostre posizioni e adibiti alla costruzione di un tronco di linea ferroviaria che avrebbe dovuto servire ad approvvigionare nel prossimo inverno il rifornimento delle truppe sulla nostra fronte. I due russi, data la loro condizione, erano ritenuti come dirigenti i lavori, e insieme di circa un migliaio di russi. Faticosi lavori erano richiesti a questi disgraziati che, colpevoli solo di aver difesa la loro causa e la loro terra, dovevano lavorare per oltre 18 ore al giorno sotto la sferza di veri aguzzini.

« Episodi raccapriccianti di fucilati per inezie sono narrati dai due eroici fuggiaschi, uno dei quali per avere azzardato osservare che l'orario lavorativo avrebbe dovuto limitare per lasciare gli uomini, in impiegato immediatamente come operaio anziché come sorvegliante, lavoro allora. Si era [illegible] di agosto, di tentare la fuga e si allontanarono inosservati coll'aiuto dei loro compagni, che consapevoli del progetto, lo agevolarono in tutti i modi possibili. Orientandosi con una piccola bussola, si diressero verso la direzione ove presupponevano si trovassero le nostre truppe che, a detta degli austriaci, avrebbero dovuto ancora trovarsi sulla destra dell'Isonzo. Camminarono per 6 notti consecutive, finchè giunsero in vista del mare. Traversando cautamente le strade e le linee avversarie, il 3 corrente videro avanzarsi una pattuglia di soldati. Appiattatisi dietro un riparo, si accorsero dalle diverse uniformi di avere raggiunta la meta e, fattisi riconoscere, si costituirono. Malgrado le traversie, i due fuggiaschi sono pieni di vigore e di energia, pronti a batterli nuovamente contro i loro aguzzini ».

L'on. Luzzatti si reca a Villa d'Este

Padova, 10, mattino.

L'on. Luzzatti si reca a Milano e quindi a Villa d'Este per partecipare al convegno indetto per intensificare le relazioni commerciali tra la Francia e l'Italia. Al convegno parteciperanno tra gli altri gli onorevoli Marcello Ferraris e Nitti.

I caduti per la Patria

In Piemonte

Cuneo, 10.

Un altro benemerito è caduto sul campo del dovere e dell'onore: è giunta notizia ufficiale che il soldato Bianotto Giuseppe, di Giacomo, della frazione S. Giacomo, della classe 1891, appartenente al [illegible] artiglieria addetto al parco viveri è morto in un ospedale vicino al fronte.

Si ha da Moschiera (Dronero), che cola è giunta la notizia della morte di Pellinotti Giovanni avvenuta il giorno 22 agosto sul campo della gloria. Venne colpito mortalmente da uno shrapnel mentre si trovava sotto la tenda con altri compagni. Era padre di due tenere creaturine.

E' caduto sul campo di battaglia il conterraneo Macario Giovanni di Bartolomeo e di Barale Maddalena, della frazione San Giacomo di Dronero, appartenente alla classe 1886, caporale maggiore del [illegible] reggimento fanteria.

Un telegramma ufficiale al Sindaco di Valloriate dice testè l'annunzio che Bertini Vincenzo, soldato alpino della classe 1893, ferito gravemente e trasportato all'ospedaletto da campo, è colà morto. Pochi giorni prima così scriveva ai suoi cari: « Non prendetevi pena di me, per ora sono fuori pericolo, e spero di potervi a suo tempo ritornare contento a casa ».

Alessandria, 10.

E' caduto al fronte, combattendo da valoroso, il soldato Rena Pietro di Giacomo, di Calosso d'Asti.

E' pervenuta la notizia al sindaco di Valenza, della morte sul campo di battaglia del giovane Milanese Vittorio, della classe 1894.

Si apprende che sono caduti al fronte: Migliardi Giovanni Antonio di Giuseppe, da Mombaruzzo, soldato di fanteria; Mortini Salvatore di Domenico, da Alluvioni Cambiò, caporale di fanteria; Zoccola Armando fu Stefano, da Bicaldone, sergente di fanteria.

Saluzzo, 10.

Dall'ospedale militare di Cremona è stata comunicata al sindaco di Sanfront, che in seguito alle ferite riportate in un aspro combattimento, è colà deceduto il soldato di fanteria Demaria Giovanni della classe [illegible]. E di un altro sanfrontese è pervenuta pure comunicazione della morte: egli è il soldato di fanteria Di Giuseppe. E' caduto colpito da un proiettile in fronte.

Novara, 10.

E' giunta la notizia ufficiale della morte in guerra del ragioniere Giovanni Corsetti, tenente di complemento, addetto quale impiegato alla nostra Prefettura. E' figlio del direttore della ferrovia Rezzato-Vobarno.

Risultano pure caduti sul campo dell'onore il soldato Conti Giuseppe, di Crustinallo, e il caporale Castaldi Carlo di Carlo, di Cavaglio d'Agogna (Novara).

Asola, 10.

Si ha notizia della morte del sottotenente di complemento [illegible] Saverio, figlio al segretario capo di questo municipio. Egli copriva la carica di delegato di pubblica sicurezza ad Ivrea, quando fu richiamato in servizio.

Alba, 10.

E' giunta notizia che il 1o agosto è caduto il caporale maggiore degli alpini Magliano Matteo di Ceresole. Aveva già fatta la campagna di Libia.

Nelle altre Provincie

Ad Ancona è giunta la notizia della morte gloriosa del sottotenente Enrico Prigiotti, conosciutissimo ad Ancona.

E' giunta a Brescia la notizia della morte eroica del soldato Giuseppe Giusti, di Brescia, caduto a Plava mentre spontaneamente attendeva ai lavori di rinforzo di una trincea. E' parimenti morto, per ferite riportate combattendo, il soldato Bodini Paolo, di Pontevico. Lo zappatore Innocente Monella, di Covo, cadeva egli pure sul campo. E uguali sorte toccava al soldato Ferruccio Chiodi, di Sopraponte.

E' giunta a Reggio Emilia la notizia ufficiale della morte gloriosa, avvenuta sul campo di battaglia [illegible] guidava valorosamente i suoi soldati all'assalto di un'asprissima posizione nemica, del tenente-colonnello di fanteria cavaliere Romano Romani, che aveva partecipato a diversi combattimenti, sempre distinguendosi per audacia e valore.

E' caduto durante un'ardita azione, per cui volontariamente si offerse con altri arditi[illegible] compassati, rimasti feriti, il giovane Bazzi Giuseppe, della frazione Motte di Luino.

E' giunta a Bologna notizia alla famiglia della morte del laureando in veterinaria Quirico Do Logu, di Bonarcado (Sassari), tenente dei bersaglieri. E' caduto il 3 corrente, dopo aver conquistata una trincea alla testa della [illegible] compagnia. Era [illegible] istruttore qui dei giovani esploratori.

Solo in questi giorni è giunta alla famiglia a Milano notizia della morte del sergente maggiore degli alpini Aldo Armandi, nato a Milano nel 1892. L'Armandi entrò come volontario negli alpini per aver modo di soddisfare la sua grande passione per la montagna. Prese parte all'intera campagna di Libia, guadagnandosi i galloni di sergente maggiore per merito di guerra. Allo scoppiare della guerra, fu uno dei primi ad essere inviato alla frontiera. Cadde valorosamente dopo meno di un mese, colpito in fronte mentre conduceva alla conquista di una trincea [illegible] il suo plotone, ottenendone vittoria, a Monte Nero nello scorso giugno. Era assai noto come socio e vice-segretario della Società ginnastica milanese « Forza Italia ».

Telegrafano da Venezia che è morto eroicamente in uno degli ultimi combattimenti il sottotenente di fanteria Giulio Secondi, di anni 20. Le sue lettere dal fronte erano delle liriche d'entusiasmo. Alla vigilia della sua morte scriveva alla madre: « A domani, mamma mia! » In una lettera fermata all'indomani dal piombo nemico. La mamma sua l'attende ancora!

Un opuscolo della Regina Madre

Roma, 10, mattino.

La regina Margherita, ricevendo il prof. Tonelli, rettore dell'Università, si è trattenuta a parlare dell'opera che svolgono i varii Comitati per l'organizzazione civile. S. M. ha voluto acconsentire alla pubblicazione di un suo speciale opuscolo, che raccoglie alcuni suoi pensieri, che sono pagine di alta poesia patriottica. La Regina ha parlato con ammirazione dei nostri soldati, ed ha finito coll'augurare alla rinnovata anima nazionale

"Riposeremo meglio tutti al termine delle comuni fatiche!,,

Roma, 10, sera.

La vita che conduce il Re tanto al Quartiere Generale quanto nelle quotidiane visite ai diversi fronti di battaglia è molto disagiata. Il Re sopporta però le non lievi fatiche con ferma volontà. Giorni or sono Vittorio Emanuele III, seguendo una brillante azione della fanteria, è rimasto esposto per qualche ora alla pioggia. La sera, ritornando al Quartiere Generale, appariva lievemente raffreddato. Il dottor Quirico gli consigliò qualche giorno di riposo, ma il Re rispose perentoriamente: « Basteranno le poche ore di stanotte; riposeremo meglio tutti al termine delle comuni fatiche ».

Un'adunanza ad Alessandria
per la distribuzione delle forniture militari alle classi lavoratrici

Alessandria, 10, notte.

I sindaci dei Comuni capoluoghi di circondario della provincia di Alessandria, radunati, su iniziativa del presidente della Deputazione provinciale, conte Zoppi, per trattare sul modo migliore di distribuzione delle forniture militari a beneficio delle classi lavoratrici, constatato che il sistema di distribuzione, ora limitato alle lane, è opportuno sia esteso alle forniture di cotone e panno; ritenuto che l'opera che i Comitati di assistenza intendono esercitare in tale senso è ostacolata dalla grave difficoltà di trovare sul mercato la materia prima, e che in ogni caso una richiesta della medesima per parte dei Comitati provocherebbe un aumento dei prezzi, con danno dello stesso Governo; fanno voti che il Governo fornisca ai Comitati la materia prima, reperendo, ove occorra, tutta la produzione dei colonifici, come ha già praticato per le fabbriche di panno; e danno mandato al presidente della Deputazione provinciale e ai sindaci di Alessandria e di Asti di presentare tali voti al Governo.

Erano presenti alla riunione il conte Zoppi e il sindaco Pistoia, per Alessandria; Tavellini, per Casale; on. Vigna, per Asti; Bidone, per Tortona; Pastorino, per Acqui; prof. Torta, per Novi Ligure. Una Commissione, composta dal conte Zoppi, dal sindaco Pistoia e dall'on. Vigna, si recherà lunedì a Roma, per conferire in merito con l'on. Barzilai.

Le artistiche cartoline
della "Croce Rossa,,
saranno vendute negli uffici postali

Roma, 10, mattino.

Il *Bollettino delle Poste e Telegrafi*, reca:

La Croce Rossa, mediera pressimamente in vendita artistiche cartoline illustrate, dovute al pennello dei fratelli Cascella, nelle quali sono dipinti soggetti della nostra guerra, della quale figurano i più memorabili episodi. La Croce Rossa ha fatto premure al Ministero delle Poste e Telegrafi, perchè ne consenta la vendita anche agli uffici dipendenti. Ed il Ministero, con lieto animo, ha accolto le premure, sicuro che anche questa volta tutto il personale saprà compiere opera attiva e volenterosa, aiutando con ogni mezzo la benefica opera della Croce Rossa. Le cartoline saranno [illegible] in vendita a 15 centesimi l'una: tutti gli uffici postali del Regno riceveranno una prima provvista di [illegible] cartoline delle quali dovranno dare subito, ricevuta alle rispettive Direzioni provinciali, ed in seguito cureranno di mantenersene costantemente provvisti facendone in tempo debita richiesta, quando il primo fondo sia per esaurirsi, ed avvertendo di comunicare le nuove richieste al consumo verificatosi. I ricevitori collettori postali avranno diritto all'aggio del 2 per cento sul ricavato complessivo della vendita. Alla fine di ogni mese la somma ricavata dalla vendita, dedotto l'aggio spettante al ricevitore, dovrà essere convertito da ogni ufficio o collettoria in un vaglia al servizio a favore del rispettivo cassiere provinciale delle poste, non omettendo di indicare a tergo del vaglia stesso il motivo della emissione. Il vaglia sarà rimesso da ogni ufficio o collettoria alla propria Direzione provinciale accompagnato da un rendiconto sommario dal quale risulti il quantitativo delle cartoline ricevute, il [illegible] di quelle vendute e la rimanenza. Quando poi la vendita debba cessare, in seguito ad avviso di questo Ministero, coll'ultimo resoconto ciascun ufficio o ciascuna collettoria restituirà alla propria Direzione le cartoline rimaste eventualmente invendute.

Il Ministero non mancherà di avere in speciale considerazione quei funzionari che si saranno in modo particolare distinti nella patriottica umanitaria opera della vendita delle cartoline.

Il vescovo castrense a Venezia

Venezia, 10, mattino.

Ieri, col direttissimo di Roma delle ore 6,36, è arrivato a Venezia il vescovo castrense monsignor Bortolomasi. Appena giunto, mons. Bortolomasi, in una lancia dell'Ammiraglio, si recò a visitare il Patriarca, mons. La Fontaine. Il colloquio fra i due illustri prelati fu cordialissimo. Indi il vescovo castrense si recò all'Arsenale, presso il Comando della piazza marittima di Venezia, ricevuto dal comandante, viceammiraglio Cutinelli-Rendina, dal contrammiraglio Cagni, comandante una Divisione della squadra, e dagli altri ufficiali del Comando. Anche il colloquio fra mons. Bortolomasi ed i due eminenti ufficiali fu improntato a la massima cordialità. Nelle visite mons. Bortolomasi era accompagnato dal suo ufficiale d'ordinanza, sottotenente avv. Prospero Michelini.

Dopo la visita al Comando, il vescovo castrense si recò alla basilica di San Marco, guidato dal prof. don Costantini, segretario del Patriarca. Nel pomeriggio fece altre visite e ripartì ieri sera.

Barbari vandalismi in un cimitero

Casale Mont., 10, mattino.

Da Calliano Monferrato ci viene comunicato un fatto, che per la sua ignominiosità ha suscitato nell'animo di tutta quella popolazione una vivissima indignazione. Come tutti i Comuni, anche Calliano ha il suo piccolo Camposanto, tenuto con decoro e con dignitosa compostezza. In quel luogo, sacro al dolore, uno sconosciuto, non si può logicamente supporre per qual motivo, entrato nelle prime ore del mattino, con colpi di martello o di pietra gettava a terra quante croci poteva della freddezza di compiere l'indegnissimo suo atto; quindi deturpava collo stesso ordigno alcune bianche lapidi, o fiaiva l'abbominevole sua azione sfregiando una tomba di famiglia, alla quale recava gravi danni. Non appena si sparse la voce dell'avvenuto sfregio della casa dei morti, si venne a [illegible] che qualcuno, verso le 4 del mattino, passando vicino al cimitero, aveva udito i colpi sordi, che si ripercuotevano nell'aria, ma non vi fece caso. L'Autorità, non appena fu posta al corrente del fatto, ha iniziato subito attivissima indagini, ma sinora, a quanto pare, non è riuscita a scoprire l'autore di questo fattaccio, avvolto nel mistero più denso.

Il mercato delle uve ad Alba

Alba, 10, sette.

Per la prossima vendemmia il sindaco pubblica il manifesto di apertura del mercato delle uve. Il mercato avrà luogo ogni giorno, a principiare dal 23 corrente. Le mercuriali verranno formate sulle contrattazioni avvenute fino alle ore 15 di ogni giorno.

Il Decreto
sulla vaccinazione anticolerica

Roma, 10, sera.

Il *Giornale Ufficiale Ufficiale* pubblica il testo del Decreto luogotenenziale riguardante la vaccinazione anticolerica obbligatoria nell'esercito e nell'armata, e le seguenti norme per la [illegible].

La vaccinazione anticolerica dovrà essere eseguita su tutti i militari dell'esercito. Nei militari che hanno già subito la vaccinazione anti-tifica, si procederà a quella anti-colerica semplice che consiste in due iniezioni di vaccino anticolerico di primo e secondo grado, distanziato di sette giorni. La prima iniezione di tale vaccino (di primo grado) deve essere fatta non prima che siano trascorsi sette giorni dall'ultima iniezione di vaccino anti-tifico.

Le reazioni prodotte dalla vaccinazione anticolerica sono in generale più lievi di quelle inerenti alla vaccinazione anti-tifica.

Nei militari che non hanno subito la vaccinazione anti-tifica si procederà alla vaccinazione mista adoperando vaccino anti-tifico anti-colerico che sarà fornito in dosi triple. Le iniezioni di questo vaccino misto devono essere distanziate di sette giorni. Le reazioni che ne conseguono hanno presso a poco la stessa intensità di quelle prodotte dalla semplice vaccinazione anti-tifica.

In quei militari che nei giorni destinati alla vaccinazione anti-colerica o mista siano affetti da qualche malattia acuta (influenza, angina, bronchite, enterite, ecc.), la vaccinazione sarà differita a quando sia avvenuta la guarigione. La vaccinazione eseguita, la qualità del vaccino adoperato, l'intensità delle reazioni osservate dovranno essere annotate nel libretto personale dei militari.

Le modalità tecniche per la pratica della vaccinazione anti-colerica o mista saranno quelle medesime prescritte nella circolare numero 100 del *Giornale Militare* del 17 febbraio 1915. Occorrendo di dovere eseguire anche la vaccinazione anti-variolosa in un medesimo contingente di [illegible] è indifferente cominciare con questa o con quella anti-colerica o tifica, purchè nel primo caso intercedano dieci giorni fra l'inoculazione del vaccino jenneriano e la prima iniezione di vaccino anticolerico o misto, e nel secondo caso sette giorni fra l'ultima iniezione di vaccino anti-colerico o misto e l'inoculazione di vaccino jenneriano.

Roma, 10, mattino.

Con recente decreto luogotenenziale, su proposta del ministro della P. I., on. Grippo, è stato approvato il regolamento per le borse ed i posti di studio nelle scuole magistrali.

Con altro decreto, su proposta dello stesso ministro, è stata concessa l'autorizzazione a costituire la diretta amministrazione delle proprie scuole elementari ai Comuni di Giavano e di Chieri.

Con altro decreto sono stati presi i seguenti provvedimenti: - Trasformazione del professore Andrea Giardino, ordinario di anatomia e fisiologia comparata alla R. Università di Pavia alla cattedra della stessa disciplina presso la R. Università di Palermo. Nomina del prof. Vittorio Remedi, a presidente della Facoltà di medicina e chirurgia alla R. Università di Siena ».

Il vescovo castrense a Venezia

Venezia, 10, mattino.

Ieri, col direttissimo di Roma delle ore 6,36, è arrivato a Venezia il vescovo castrense monsignor Bortolomasi. Appena giunto, mons. Bortolomasi, in una lancia dell'Ammiraglio, si recò a visitare il Patriarca, mons. La Fontaine. Il colloquio fra i due illustri prelati fu cordialissimo. Indi il vescovo castrense si recò all'Arsenale, presso il Comando della piazza marittima di Venezia, ricevuto dal comandante, viceammiraglio Cutinelli-Rendina, dal contrammiraglio Cagni, comandante una Divisione della squadra, e dagli altri ufficiali del Comando. Anche il colloquio fra mons. Bortolomasi ed i due eminenti ufficiali fu improntato a la massima cordialità. Nelle visite mons. Bortolomasi era accompagnato dal suo ufficiale d'ordinanza, sottotenente avv. Prospero Michelini.

Dopo la visita al Comando, il vescovo castrense si recò alla basilica di San Marco, guidato dal prof. don Costantini, segretario del Patriarca. Nel pomeriggio fece altre visite e ripartì ieri sera.

Officine Meccaniche e Metallurgiche
DI CALUSO
Società Anonima - Capitale Statutario L. 2.000.000
Emesso e versato L. 700.000
Amministrazione: Torino, Corso Orbassano (Stabile Fiat)

Avviso di Convocazione

I signori Azionisti della nostra Società sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 29 corrente, alle ore 16, nei locali sociali per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Presentazione del Bilancio al 31 marzo 1915 e Conti Perdite e Profitti;
4. Deliberazioni relative al Bilancio;
5. Nomina di tre amministratori scadenti per sorteggio;
6. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti, determinandone il loro compenso per la gestione 1915-1916.

Il deposito delle azioni dovrà farsi non più tardi del giorno 22 corrente presso la Sede di Torino e Genova del Credito Italiano, e presso la Sede Sociale. Qualora per mancanza del numero legale di azionisti l'Assemblea non fosse ritenuta valida, essa s'intende riconvocata per il giorno 5 ottobre, alla stessa ora e negli stessi locali.

Torino, 7 settembre 1915.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

FALLIMENTO

Vendonsi modelli diversi (scarpe, scarpe, pantaloni, cappelli d'ebanite, carta, romanzi, dispense, foto, stufe, fonografo, pendoli, bicicletta, ecc.), particolarità od in blocco. Cedesi pure azienda vendita giornali illustrati e premio. — Visibile corso Raffaello, 30. Curatore avv. Ballocca, via Corte d'Appello, N. 11.

PALCHETTI [illegible] VINENTI quali, fondi, ecc. — Lavori garantiti
BERTA e TINIVELLA
Via Bava, 31, angolo via Santa Giulia — TORINO
— Telefono 16-19 —

VISITATE La Grande Esposizione
MOBILI GIUSEPPE CELESTINO
della Ditta
in Via XX Settembre, 49-51, Torino, Telef. 11-72

Gioie - Oro - Perle - Solitaires
E. VIGLIANI, Via Nazionale, 6 (ang. via Berthollet, sede succursale), compra e vende Gioielli, Oro, acquista polizze. — (Casa antica, seria e confidenziale).

Sofà "LUCHINI,,
solidi e i più pratici esistenti, ribassati stante LIQUIDAZIONE MOBILI
Torino — Via dei Mille, 29 — Torino

Istituto Opoterapico
Filiale latteria Opoterapica, Ufficio del Tesoro
MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE,
esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezze sessuali, sifilide ereditaria. CURE SPECIALI.
Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 31, p. P. calle 9-10 12-15 17-19

Collegio-Convitto San Giovanni Evangelista
DEI SALESIANI
con scuole elem., ginnasiali e normali pareggiate
Per elementari anche semiconvittori ed esterni. — Per programmi rivolgersi alla Direzione, via Madonna Cristina, 1, Torino - Telefono 2-48.

LEVATRICE TORLAGHI - Pensione, stanze separate. - Cure materne. Prezzi miti. Via Belzoni, 16 (Porta Nuova), Torino.

DENTIERE rotte o usate
Compransi - P. SEGRE
Piazza Vittorio Emanuele I, N. 7, angolo via Po.

Premiata Levatrice già assistente ospedale Ostetrico R. M., pensionati, ogni cura. Prezzi miti — RAFFO, via S. Secondo, 18-14, Vicino ore 9-12, 15-18. Collocamento neonati.

LEVATRICE A. MARELLA, Pensionato - Cure materne - Prezzi miti e discreti - Via Roma, 21, piano 1o

LEVATRICE MA. REGGE
CURE SPECIALI, PENSIONE
— PREZZI MITISSIMI —
Via Po, 2, piano 2o, vicino Piazza Castello.

Appendice della Stampa (79)

"Senza paura,,

Romanzo di

MICHELE ZÈVACO

La quel memorato nell'Hôtel St-Pol entravano [illegible] squadroni di cavalieri. Erano i gentiluomini del duca d'Orléans e del conte d'Armagnac, la cui figlia era fidanzata a Carlo di Orléans. Il figlio dell'assassinato. Pertanto tutti una sciarpa nera. Quando misero piede a terra, uscì una voce formidabile, la quale ebbe un'eco lugubre:

— Vendetta!... Vendetta!... Morte all'assassino!

Giovanni « senza paura », livido, sciroccato fu nel vestibolo del palazzo della Regina, mormorando:

— L'assassino!

Ma già, dopo pochi istanti, si radunava [illegible] in disparte, esaminandosi.

— Lo inviterò al pubblico — ruggì egli. — So che egli complotta contro il re. Ciò basta...

— E' necessario — continuò Isabella — che anche il re...

— La malattia lo ucciderà! — interruppe Nevers. — Noi lo aiuteremo. *Ma fatto sentire due medici i quali eseguiranno i miei ordini.*

Isabella scoppiò in un riso feroce.

— Mi rifletta bene — disse. — Nessun colpo diretto possiamo vibrare al re, finchè presso di lui vi sarà quella maledetta fattucchiera..., quella « piccola regina », come la chiamano i vigliacchi cortigiani di Carlo VI...

— Odetta di Champdivers! — balbettò Giovanni senza Paura.

— Quando sarà stata sbalzata altrove — riprese Isabella — si può sopprimerla, senza destare alcun clamore. Non è possibile ucciderla nel palazzo del re. Ma... altrove... si può benissimo trattarla come fu trattata Lorenza d'Ambrun!

Nevers impallidì.

Lo spettro! Ricompariva lo spettro!

— Conosco un individuo, il quale è in grado di capirla, e sopprimerla con una buona pugnalata... Bisogna necessario assolvere questo compito al più presto possibile.

— Odetta di Champdivers! — balbettò Giovanni senza Paura.

Gli parve come se gli fosse stato vibrato un colpo terribile al cuore! Perchè Isabella gli faceva un orrore indicibile. Retrocedette di due passi. Ella proseguì:

— Si deve fare scomparire quella giovane. Mi accingerò a questo compito fin da oggi. In uno scoppio di riso, nel quale strideva tutto l'odio, che ella nutriva per Odetta, esclamò:

— La chiamano la « piccola regina »!

— Farla scomparire! — mormorò Giovanni senza Paura.

— Sì — disse Isabella. Si può condurla altrove... In un luogo dove essa non possa esercitare la sua malsana influenza. Ma, non voglio che vi inquietate per così poco. Conosco l'uomo al quale posso affidare questo compito.

Ella pensava a Hardy de Passavant.

— Me ne incarico io! — esclamò Nevers. — Fra tre giorni Odetta di Champdivers sarà sloggiata dall'Hôtel St. Pol. Intendo che questo compito sia affidato a me solo.

— Prima di tre giorni — pensò la regina — Passavant eseguirà i miei ordini, e mi libererà da Odetta con un buon colpo di pugnale.

Simulando una gioia, che non sentiva nel cuore, disse:

— Non mi oppongo a ciò che desiderate. Ora... allontanatevi. A domani deve balenare qualche sospetto sul vostro conto... Vi è minaccia di tempesta... Vedo il sinistro bagliore di qualche lampo... Siate bene in guardia verso il conte d'Armagnac! Può divenire un nemico pericoloso... Sorvegliatelo con attenzione... Andate a fare una visita al re. Sarà il primo a domandare, che l'assassino di Luigi di Orléans venga punito in modo esemplare... Ancora... una parola. Ocquetonville, ha vibrato il colpo al duca di Orleans. E' stato un crimine solenne. Perchè avete affidato questo compito ai vostri prevì?

— Perchè — rispose Giovanni « senza paura ». — l'uomo, sul quale io contavo, si è rifiutato. Qualsiasi istigazione, qualsiasi proposito sarebbe stato pericoloso... quindi...

— Chi era quell'uomo? — interruppe Isabella.

— Quel giovine che vedeste nella foresta di Vincennes.

— Il cavaliere Hardy de Passavant!

Isabella lanciò quel nome come si lancia un grido. Fissò i suoi sguardi scrutatori negli occhi di Nevers. E disse:

— Che ne avete fatto di lui?

— Rassicuratevi — rispose Giovanni « senza paura ». Egli non tradirà il mio segreto. Dorme placidamente nel fondo della Senna.

Isabella di Baviera provò nel cuore un dolore acuto. Avrebbe voluto slanciarsi contro Nevers, e gridargli: Assassino! Ma si contenne.

— Sapete — disse ella — chi è quel Passavant che voi avete ucciso?

— Egli ce lo ha detto, quando lo incontrammo nella foresta di Vincennes.

— Ebbene, posso darvi qualche altro ragguaglio, molto interessante. A me egli ha rivelato tutto. Hardy de Passavant era quel ragazzo, che voi faceste rinchiudere nella segreta della torre Guidelonne: è quello stesso che lo stregone Saltano vi condusse al palazzo di Beautreillis... Lo ricordate?

Giovanni « senza paura » fu scosso da un brivido. Ma, poi pensò che Passavant non gli poteva dare più alcuna noia. Brusquillo, Braccaillon avevano fatto le cose da persone prudenti ed esperte. Con una pietra al collo ed una al piede, avevano dato a Passavant una « placida tomba nel fondo della Senna ».

Nevers allontanò quel ricordo molesto, mentre Isabella si allontanava.

— Io non posso fare nulla senza di lui — pensò la regina. — E' l'uomo sul quale debbo appoggiarmi... poichè Passavant non è più...

Nel tempo stesso Giovanni « senza paura » pensava:

— Senza di lei,

Cronaca Cittadina

Com'è stato sepolto Davide Calandra

La funebre cerimonia a Murello

Così com'Egli volle, senza adornamenti solenni, senza cerimonie ufficiali, nè fiori, nè suoni, lontano dalla moltitudine cittadina, che pur sarebbe accorsa a rendergli con spontaneo cordoglio l'estremo omaggio, Davide Calandra è disceso ieri in una fossa nuda, scavata profondissima nel piccolo cimitero nuovo di Murello, a mezza strada tra la casa antica della sua famiglia e il vecchio cimitero ove riposano da anni il padre e il fratello. Quest'uomo, che tanta semplicità di modi cortesi, tanta dolce affabilità di parole aveva saputo serbare pur nella superba ascensione della sua fama di artista illustre, volle che la sua salma potesse ricongiungersi e immedesimarsi il più immediatamente possibile con la sua terra, e chiese che si risparmiasse al suo corpo l'involucro metallico d'una bara troppo solida e lenta a disfarsi, che avrebbe ritardata l'intima comunione della sua spoglia mortale con la natura terrena. E poichè esiste un regolamento d'igiene che vieta il trasporto dalla città di feretri non foderati di zinco, i famigliari e gli amici, volendo rispettare la volontà del caro Estinto, dovettero porre la semplice bara di legno dolce, entro la quale doveva essere sotterrato, in una cassa regolamentare, col rivestimento di zinco, che gli fu tolta al momento dell'inumazione. E' questa, del resto, una tradizione di casa Calandra: anche il padre e il fratello di Davide si preoccuparono di non lasciare imprigionare la loro salma tra pareti metalliche, e vollero essere seppelliti nella nuda terra, senz'altra protezione che una fragile cassa di legno. Ma il nostro Morto chiese anche di più: d'essere sotterrato col capo volto a levante, verso il sole; sicchè la fossa che il becchino aveva preparato l'altra mattina dovette essere ricolmata, per scavarne una che rispondesse alla ubicazione desiderata dal defunto. Così tutte le sue volontà sono state esaudite, e la funebre cerimonia del nobile Artista nel poggetto natìvo si è svolta con una semplicità commovente.

Ma quanta e più acuta mestizia, in quel suggestivo ambiente campestre, intorno al caro feretro che scompariva nella terra bagnata dalla pioggia recente! Quanto più solitario è il luogo, quanto più fresca di vita è la natura d'intorno, nella distesa uniforme dei prati verdi, tra gli alberi secolari, tanto più acerbo si fa il distacco e più il cuore degli astanti resta penetrato dal desolato senso della morte.

La salma trasportata a Murello

Il feretro che era stato composto l'altra sera, in una duplice cassa, venne trasportato ieri a Murello con un furgone automobile. Edoardo Rubino, che soffre di questa morte come se avesse perduto un fratello maggiore, e gli allievi devoti Guidetti e Porta, vollero vegliare per l'ultima notte la salma dell'amico e maestro; la signora Calandra e la figlia Elena avevano pregato, piangenti, fino all'ultimo istante ai piedi del feretro; ma poi venne il momento di portarlo via, ed allora il pianto dei famigliari e degli amici riempì tutta la casa modernissima e verzosa, fatta deserta da una morte improvvisa. Quattro o cinque automobili seguirono il furgone funebre fino a Murello-Verano, nel mesto convoglio: la signora Luisa, la figlia Elena ed il figlio Giorgio, accompagnati dalla contessina Salvadori; Edoardo Rubino, Leonardo Bistolfi, Biscarra, lo scultore Casanova ed altri intimi.

A Murello tutto il popolo attendeva l'arrivo della salma. Le botteghe del piccolo paese erano chiuse in segno di lutto; alla Casa municipale era stata posta la bandiera abbrunata; il sindaco signor Bollati e tutti i membri delle Amministrazioni locali si trovavano riuniti a porgere il primo saluto al conterraneo illustre, che tornava morto alla sua terra nella stagione in cui egli era solito recarvisi per riposare.

Il feretro fu momentaneamente deposto in una piccola stanza a terreno della rustica casa della cascina Lere, attualmente abitata dalla vedova di Edoardo Calandra: è questa la casa paterna, ove il piccolo Davide aveva giocato col fratello maggiore, dove lo scultore già adulto aveva lavorato a preparare la sua opera più grande e famosa: il monumento ad Amedeo di Savoia.

Gli intervenuti

Intanto che si toglie al feretro la bara superflua, il giardino dinanzi alla casa antica si gremisce di una folla di popolani e di signori giunti quasi da Torino per partecipare all'onoranza funebre. E' una piccola folla di artisti, di amici, di conoscenti. Notiamo gli assessori Usseglio e Pomba per il Municipio di Torino, il comm. Roveda, capo gabinetto del Sindaco, Leonardo Bistolfi, in rappresentanza anche dell'Esposizione di Venezia e della Famiglia artistica di Milano, Edoardo Rubino, che rappresenta il nostro Circolo degli Artisti, lo scultore Romagnoli di Roma, l'ing. Reycend e l'attore drammatico Alfredo De Sanctis; il senatore Di Rovasenda, la signora Canonica, Giacomo Grosso, Cesare Maggi, il pittore Casanova, il commendatore Salvadori, lo scultore Pozzi, l'avvocato Chiaves, l'avv. De Vecchi, il comm. Simondetti, Biscarra, Ferro, Carena, il prof. Mailfroi, l'ing. Mazzucchelli, il comm. Ceriana, i pittori Pennazio e Chicco, il conte Galateri di Genola, l'ing. Rocca, i nipoti di Guido Rey, Stefano Molli, lo scultore e l'ing. Musso, Debiaggi, Guidetti, Caldesaro, Bottinelli, Venasio, Edoardo Sambuy, il prof. Vacchetti, direttore del Museo Civico di Torino, i sindaci Franzero di Racconigi e Caron Ceva di Cavallermaggiore, i consiglieri provinciali prof. Boetti e comm. Enrico, il tenente colonnello Lingua, l'ing. Bertea, l'ingegnere Frapolli, e molti altri del luogo e di lontano, colleghi, amici, ammiratori del defunto. Per l'Associazione della Stampa Subalpina era intervenuto il dott. Pesatelli, che rappresentava anche il sen. Frassati.

Al cimitero

Alle 10 e mezzo si compone il funebre corteo pel trasporto della salma nella chiesa parrocchiale e nel cimitero. La bara è tolta dalla piccola stanza piena di ceri e di pianto, e viene portata fuori a spalla da quattro giovanotti. Sul drappo nero che la ricopre nessuna decorazione: ma, soltanto, un piccolo mazzo di fiori bianchi. Tengono i cordoni: Leonardo Bistolfi, l'assessore Usseglio, il comm. Enrico, il sindaco di Murello, Bollati. Bambini e bambine dell'Asilo aprono il corteo; seguono le rappresentanze della Società Agricola operaia, di cui Davide Calandra era presidente, e le Compagnie religiose del paese; dietro la bara, attorniata da quattro inservienti del Municipio di Torino e da due del Municipio di Murello, piange silenziosamente Giorgio Calandra; alla morte e alla figlia dello scultore non è bastato l'animo di seguire il feretro, ma il dolore di quel fanciullo giovanissimo, dal dolce volto infantile, accorse precipitosamente dal fronte del-la guerra per rivedere il babbo morto, riassume dietro la cara salma tutto il cordoglio della buona famiglia desolata.

Il corteo attraversa, lunghissimo, il piccolo paese che ha perduto il suo figlio più illustre: ad ogni finestra, sulla soglia di ogni casa sono vecchi e giovani, donne e ragazzi dal volto piangente, che salutano in silenzio la bara che passa; e intanto il rintocco lucido della campana della parrocchia s'avvicina nell'aria fresca della campagna, che Edoardo Calandra ha così amorosamente animata col soffio vivo dell'arte nei suoi racconti tutti pieni del natio loco.

La piccola chiesa, parata in rosso, si riempie di questa folla insolita durante la breve cerimonia dell'assoluzione, che il parroco impartisce alla salma; poi il corteo si ricompone dietro il feretro sulla via del Cimitero nuovo, un po' lungi dal paese, nell'aperta distesa della campagna. Pochissime sono le tombe già chiuse nel piccolo recinto, ove Davide Calandra sta per essere sotterrato. La sua fossa è stata scavata in un angolo, presso il muro di cinta. Come abbiamo già accennato, essa non ha alcun rivestimento murario; nè sopra di essa sorgerà alcun monumento a ricordare la figura dell'Artista ivi sepolto: soltanto una lapide bianca col nome della famiglia e un arbusto di mirto. Il fratello Edoardo aveva invece desiderato che sulla sua tomba crescesse una pianta di rovere, ma per quanto volte si sia tentato di porvela non è stato possibile farla attecchire.

I discorsi

Un solo strappo alla volontà del defunto: alcuni brevi e commossi discorsi d'estremo elogio e saluto, prima che la terra ricolmi la fossa profonda del sepolcro. Il commendatore Usseglio, per il Municipio di Torino, ricorda le virtù rare di Davide Calandra, dell'uomo e dell'artista, la sua infaticabile fatica e il suo gran cuore di padre, di fratello, di amico, di cittadino.

«Ed ora — egli conclude — nella quiete del modesto cimitero di questo paesello che fu tanto amato, che aveva per te il fascino degli infantili ricordi, scenda a riposare la tua salma. Vi scendo, e le danno l'estremo saluto l'indicibile angoscia di una famiglia che ti fosti esempio d'ogni più bella, più modesta virtù; le lacrime dei congiunti e degli amici, il cordoglio di quanti ti conobbero... E poi, Torinesi, che avremmo pure voluto che la tua salma riposasse tra noi, nella tomba serbata ai nostri grandi concittadini, noi, ossequienti al tuo volere, qui t'affidiamo alla vigile, amorosa custodia di questi bravi tuoi conterranei, ai quali sei e sarai oggetto sempre di venerazione e d'amore riconoscente; noi ti lasciamo, portando con noi l'imperituro ricordo della tua bontà, del tuo eletto spirito, del glorioso tuo nome, che, fatto immortale dalle opere tue, durerà nel fulgido serto di coloro onde s'onorano la Patria e l'arte, finchè nel mondo si favelli e scriva!».

Parla quindi Leonardo Bistolfi, sobrio e commosso. L'eminente artista dice, con bella semplicità:

«Io dovrei dal mio cuore, assalito e vinto dalla crudele angoscia improvvisa, esprimere l'angoscia di tutti i fratelli di lavoro, che, come noi, vicini all'amico e lontani, hanno vissuto la sua stessa vita, e hanno saputo e potuto imparare ad amarlo di un amore fatto di ammirazione senza turbamenti, di fede sicura nella lealtà del suo animo, di riconoscenza per la nobiltà che dall'opera sua si irradia nell'atmosfera dell'arte.

«Ma noi non possiamo e non dobbiamo piangere sulla sua tomba. La tomba di un artista come Davide Calandra è un solco profondo scavato nella vita, in cui cadono e maturano i germi rivelatori delle future eternamente rinnovate primavere dello spirito. Il nostro dolore sia muto di riverenza e si prostri dinanzi ad un altro unico dolore: il suo! Il grande e austero e sacro dolore da cui noi vediamo ieri — dopo l'ora estrema — trasfigurato il sereno volto del fratello, e che apparve a noi come l'ultimo balenare del suo pensiero fissato nel marmoreo pallore della immortale volontà della morte.

«Forse, nell'istante supremo, quando egli sentì il suo cuore, straziato dalla lenta ineluttabile fatica, sprofondarsi nella consolatrice tenerezza di cui lo cingevano le braccia della dolce compagna, della madre dei suoi figli, il suo spirito, varcando i confini dell'essere, salì al culmine del suo sogno. E rividi in una visione fulminea tutti i fantasmi della sua passionata offerta all'impeto dell'insaziato desiderio e invocare da lui la vita, che egli aveva già dato loro in sacrificio: il suo alito-mo palpito si spense nell'infinito sgomento di non poter più soffrire per le sue creature incompiute, il divino martirio del quotidiano lavoro. Ora questo dolore, reso dalla morte anche più puro, divampia come una fiamma su quest'ara sacra.

«Raccogliamo noi, fratelli, raccogli tu, Giorgio, per le anime nostre, questo ardore di fede e di sacrificio; esso è una forza nuova ed inesauribile; così cui il tuo spirito, o fratello dolce e grande, ci sospingerà e ci coglierà ancora!».

Anche il sen. Di Rovasenda improvvisa un commosso saluto all'artista scomparso, di cui ricorda il costante disinteresse a proposito della generosa e bellissima opera recentemente compiuta per onorare la memoria di un prode ufficiale caduto in Libia: Giovanni Pastorelli, raffigurato nel marmo in un atteggiamento eroico di combattente. Infine, il comm. Assandria, vice-presidente della Società di Archeologia e Belle Arti, rievoca le benemerenze di Davide Calandra in ogni campo di studi e di attività artistica.

Poi, cessata ogni voce, dinanzi al figlio affranto, che Edoardo Rubino sorregge, facendo forza alla sua propria commozione profonda, la terra umida ricopre la bara nella fossa, mentre il cielo, fino allora piovigginoso, lascia che il sole appaia a benedire quella tomba appena chiusa, com'Egli desiderò, col gelido viso volto a levante.

Le condoglianze

Per tutta la giornata di ieri continuarono a pervenire alla sconsolata vedova dell'artista ed al figlio Giorgio innumerevoli telegrammi e lettere di condoglianza.

Il sindaco di Venezia e Antonio Fradeletto, telegrafarono:

«La fine crudelmente improvvisa del suo illustre marito, che fu nostro prezioso e fidato collaboratore nelle Mostre di Venezia, ci riempie di angoscia. Noi che ammirammo l'artista pel Suo luminoso ingegno e amammo l'uomo per la Sua bontà, porgiamo a Lei, ai figliuoli commosse condoglianze, abbracciando a Leonardo Bistolfi l'ufficio pio di rappresentarci alle esequie. «Grimani - Fradeletto».

Il sindaco di Brescia inviò questo telegramma:

«Brescia, che si adorna d'una tra le meravigliose opere d'arte uscite dallo scalpello di Davide Calandra, esprime a Lei, per la morte dell'illustre artista, condivisissime condoglianze. «Sindaco Mainetti».

Sua Eccellenza Paolo Bossi telegrafò:

«Dolente di non poter presentemente inchinarmi commosso alla salma di Davide Calandra, ne onoro la memoria insigne, rivolgendo col pensiero in quest'ora di così grande lutto per l'Arte e per l'Italia, le opere che egli diede alla personale gloria dell'arte, fiammeggiando l'alto, luminoso genio, congiunto all'ardimento cittadino, mentre condoglianze alla desolata famiglia».

Il maestro Pietro Mascagni ha mandato questo telegramma da Milano:

«Associomi al compianto generale per la perdita dell'uomo insigne, vanto e decoro dell'arte italiana. Condoglianze sincere».

Inviarono pure l'espressione del loro cordoglio l'ammiraglio Umberto Cagni, alti ufficiali, senatori e deputati, scrittori d'ogni parte d'Italia.

I tramvieri della Belga per il rispetto al Regolamento

Riceviamo dalla locale Sezione del Sindacato Ferrovieri italiani: Nei locali della Camera del Lavoro si tenne una affollatissima assemblea di tramvieri intercomunali dipendenti dalla «Belga» per discutere sulla inadempienza della Società, la quale non vuole applicare il regolamento approvato cinque mesi fa con regio decreto.

Infatti, nonostante le tassative disposizioni regolamentari, la Direzione non dà ai propri agenti nè i congedi ordinari nella misura voluta, nè quelli per transloco, nè fa pagare ancora il 20 per cento sugli arretrati, nè paga ai richiamati sotto le armi le 40 mensa giornaliere loro spettanti.

Ed ancora con una il prescritto trattamento in caso di malattia, nè rispetta i limiti dell'orario di servizio, nè paga agli agenti le ore di lavoro straordinario. Di questo complesso di abusi, ed inoltre per il fatto che il Regio Ispettorato Governativo, e la Commissione dell'equo trattamento non rispondono ancora ai reclami avanzati in maggio u. s. per le qualifiche o per le paghe assegnate in misura inferiore al giusto, è nata nel personale una viva irritazione che dovrebbe richiamare al senso di responsabilità e del dovere la Direzione della Società Belga.

Per ora il personale interessato ha stabilito di adottare le vie pacifiche perchè si risolva la incresciosa situazione al più presto possibile, ma se un persistente rifiuto della Direzione ad applicare nella loro interezza le disposizioni regolamentari, continuasse a danneggiare il personale, è ben presumibile che l'agitazione si accentuerà in maniera allarmante.

Ed allora si constaterebbe ancora una volta come la Direzione della Società Belga non voglia mantenere la tranquillità di proprio personale, dal momento che gli misconosce persino, rifiutandosi di applicarle, le garanzie sanzionate dalla legge dello Stato.

L'atto generoso di un gruppo d'operai

Un gruppo di operaie della ditta Ubertalli e Morsolin, ha depositato cinquanta lire perchè fossero devolute all'Istituto per le biblioteche dei soldati, come quello che giudicavano altamente patriottico.

Il fatto che lodevole operaia abbiano riconosciuto i bisogni spirituali dei soldati e si siano private di qualche lira per aumentare il fondo con cui l'Istituto acquista i libri, è molto significativo. Mentre potrebbe indicare una buona via a molte persone colte, educate e ricche, le quali ammettono forse il piacere del libro ma non la necessità di esso nelle tragiche contingenze dei soldati al campo e negli ospedali, qualunque quale grado di elevazione morale procuri il lavoro a queste donne genuine, ed eleva il loro atto a uno dei migliori esempi da proporsi alle donne italiane. I signori Ubertalli e Morsolin, nel trasmettere all'Istituto per le biblioteche dei soldati l'obolo preziose delle loro operaie, vi univano per parte loro la magnifica somma di lire duemila per lo stesso scopo.

Il Cardinale all'Asilo Materno

Il cardinale Richelmy, accompagnato dal suo segretario teologo Pons e dal cav. Cavellotti, ha visitato l'Asilo Materno che è sorto in via Sacra di San Michele per iniziativa del professor Pozzi, primario della Maternità. Erano a ricevere Sua Eminenza il direttore prof. Pozzi, il signor Walter Becker che presse l'Asilo in grado di funzionare, la madrina che la attualmente e gli enti pubblici aiutano con maggior slancio quest'opera di previdenza sociale tanto necessaria. Erano presenti la signora Becker De-Martelli che è anima dell'Asilo, la baronessa Casana-Borromeo, Miss Cross solerte direttrice dell'Istituto, la signora Chadurzi, la contessa Capello, ecc. Il Cardinale visitò con vivo interesse l'Istituto e fu particolarmente amorevole coi bimbi dei richiamati che i signori Becker vollero ricoverare a totale loro spese in appositi locali annessi all'Asilo materno.

Gli allievi dell'Accademia Militare tornano dalle escursioni

Sono giunti ieri gli allievi della Regia Accademia Militare, i quali erano partiti in escursione dieci giorni fa per visitare i forti dell'alta Valle di Susa. Essi in questo breve periodo compirono sette escursioni tra i 2000 e i 3000 metri, accompagnati dal capitano Bucci, dai tenenti Fava e Granata e dal tenente medico dottor Monateri.

Alla stazione furono ricevuti dal comandante dell'Accademia, colonnello Alberto, gli allievi che erano tutti in ottime condizioni di salute, avevano ricevuto al loro passaggio per Bardonecchia festose accoglienze da parte delle truppe colà dislocate e della popolazione.

Interrogazione dell'on. Casalini sull'esportazione dei latticini e delle uova

L'on. Casalini ha inviato al Ministro di agricoltura la seguente interrogazione:

«Interrogo il Ministro di A. I. e C. per sapere se di fronte al rincaro del prezzo dei latticini e delle uova, dovuto in massima parte alle eccessive esportazioni recentemente nelle speculazioni, non creda di udirvenire ad un divieto assoluto di esportazione, che riuscirebbe certamente a frenare la corsa agli aumenti di detti generi di indispensabile consumo.

«Si richiede la risposta scritta».

Volontari subalpini

Domani domenica, alle ore 8.30, gli iscritti al Corpo volontari subalpini sono invitati alle consuete esercitazioni con viva preghiera di intervenire numerosi e puntuali, si avvertono gli interessati di ritirare la divisa dal fornitore.

I Divertimenti

Una grande scrittrice e un suo capolavoro

Quando prima un grande lavoro d'arte, destinato al più strepitoso successo. E' dovuto ad una celebre scrittrice. Coloro che vogliono saperne di più, sono pregati di frenare la loro ben legittima curiosità. Basti loro, per intanto, di sapere che, naturalmente, trattasi di un autentico capolavoro, esso sarà prossimo.... Dove?

Le ultime repliche di " Diana l'Affascinatrice „

La superba creazione di Francesca Bertini è alle ultime repliche: esse verrà data ancora oggi e domani solamente, al Cinema Ambrosio.

Più presto di così...

E' ben vero che non bisogna esagerare nel patriottismo, ma nemmeno nella concorrenza. La vera arte, sana e nostra apparirà nella film «Alla baionetta». Più presto di così è impossibile soddisfare il pubblico.

" Alla baionetta! „

E' fissata per lunedì al *Cinema-Teatro Vittoria* la «première» di questo straordinario film patriottico, con accompagnamento di cori e grande orchestra. Vivissimo, quasi morboso, è l'ansia per assistere a questo grande avvenimento artistico-militare.

A proposito d'un accidente automobilistico

Abbiamo giorni fa narrato il disgraziatissimo accidente automobilistico, in seguito al quale perdette la vita il concessionario Bernardo Pisano. Ora la vedova di questi, per mezzo nostro, invoca la testimonianza delle signore che erano nell'automobile, e le prega di passare al suo domicilio, in via Governolo, 4.

Il Bollettino dei prezzi dei generi alimentari

La Commissione speciale per l'accertamento temporaneo dei prezzi normali correnti dei generi alimentari ha pubblicato il seguente Bollettino:

Vendita al minuto — Pane confezionato con farina municipale al kg., L. 0.50 — Id. confezionato con farina tipo governativo, forma normale, 0.56 — Id. id. forma piccola, 0.60 — Farina di frumento, 0.60 — Id. di meliga, 0.35 — Paste alimentari di Torino, comune, da 0.75 a 0.80 — Id. id. id. (tipo Napoli), da 0.80 a 0.85 — Id. id. di Genova, da 0.85 a 0.90 — Id. id. di Napoli, da 0.85 a 0.90 — Riso comune, da 0.40 a 0.45 — Riso (Novello), 0.50 — Lardo, da 2.80 a 2.75 — Olio d'oliva, da 2.50 a 2.70 — Id. mescolato, da 2.40 a 2.50 — Carne di vitello, quarti davanti, 2.65 — Id. id. quarti di dietro, 3.45 — Latte, al litro, da 0.23 a 0.30 — Uova, alle dozzina, da 1.80 a 1.90 — Patate, al kg., da 0.15 a 0.20 — Zucchero raffinato, 1.55 — Id. biondo, 1.45 — Burro comune, da 3.50 a 3.75 — Burro di pura panna centrifugato, da 3.75 a 4.

Vendita all'ingrosso — Grano nostrano, al quintale, da L. 38.50 a 40.50 — Grano estero vecchio, da 41 a 42.50 — Farina di frumento municipale, rese 80 0/0, 47 — Id. id. tipo governativo, rese 85 0/0, da 50 a 51 — Zucchero raffinato, 146 — Id. biondo, 141.

Contro l'esportazione dei latticini e delle uova

La Commissione speciale per l'accertamento dei prezzi dei generi alimentari nella sua seduta di ieri ha votato il seguente ordine del giorno:

«La Commissione speciale per l'accertamento temporaneo dei prezzi normali correnti dei generi alimentari, avuta conoscenza che il Governo concede frequenti deroghe al divieto di esportazione dei latticini e delle uova ingenerando scarsità sempre maggiore di prodotto, con aumento sensibile dei prezzi — come si constata oggi che sono già molto superiori a quelli degli anni scorsi — Considerato come per i feriti e malati venga intensificato invece il consumo; Considerato come la per la stagione e per altre ragioni non diminuisca anche la produzione; Considerato che nei generi alimentari un prodotto si integra con l'altro e che alla deficienza della carne potrebbe in parte supplire il consumo dei latticini, se il loro prezzo fosse almeno mantenuto al normale; Preoccupata dalla grave crisi che si è già manifestata e che va continuamente aggravandosi facendo prevedere uno stato di cose che sarà poi irrimediabile, con conseguenze irreparabili per l'economia nazionale; Invita l'Amministrazione comunale a far opera presso il Governo perchè sia assolutamente e recisamente rifiutata ogni esportazione di latticini e di uova».

Una replica dell'on. Vigna nella questione dei mugnai

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio signor Direttore,

«Consenta una brevissima replica alla risposta della Federazione Mugnai. Io non scrissi sulla «a danno dei mugnai». Esposi e riprovai le loro deliberazioni; e confermo — punto per punto — le mie asserzioni, comprovate dalla relazione dell'ufficio di polizia municipale e dalle dichiarazioni di numerosi sindaci.

«Può darsi che — di fronte all'energico risentimento delle popolazioni, il quale ebbe pronta e valida difesa dall'autorità di cotesto ed altri giornali! — i mugnai si siano ravveduti. E mi auguro che così sia, per affermazione di quell'alto e civile dovere, a cui non è lecito a nessuno di sottrarsi in quest'ora suprema: certo è che in molti Comuni, per esempio ad Acqui, erano mi assicurano quel Sindaco, i mugnai hanno mantenuto e promesso di mantenere, il prezzo precedente, cioè L. 1 per quintale di grano macinato, che è meno della metà di quello indicato dalla Federazione nella sua rettifica.

«Con sentiti ringraziamenti, mi professo

Suo dev.mo: *A. Vigna*».

Asti, 10 settembre 1915.

Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori

L'Ufficio di presidenza ed il Commissariato hanno stabilito per domani, domenica, le seguenti istruzioni: Ore 8.30 precise riunione al quartiere, via Mercanti o Mercantini, degli aspiranti agli esami di capo squadra. Tutti i giovani comandati in diversi servizi dovranno trovarsi al loro posto, eccezione per quelli concorrenti agli esami. Nel pomeriggio, alle ore 14 precise, adunata generale (novizi, aspiranti ed allievi) presso il quartiere. Si avverte che tutti gli esploratori presenti a Torino che non partecipando alle istruzioni, se non scusati, saranno puniti. Nel mattino, dalle ore 9 alle 11, presso la Segreteria della Sezione, piazza Castello, 2, angolo via della Zecca, continuerà l'accettazione delle nuove iscrizioni. Tutti i nuovi iscritti dovranno trovarsi alle ore 14 presso la palestra.

Concorso per maestre in soprannumero

La prova scritta del concorso bandito dal Municipio per nomina di maestre elementari in soprannumero avrà luogo martedì prossimo, 14 corrente, nel Salone della Mole Antonelliana.

Le concorrenti dovranno trovarsi sul posto prima delle ore 8, munite della lettera d'ammissione, senza la quale non potranno avere accesso alla sala dell'esame.

Ciclista che investe e fugge

Il meccanico Carlo Cerutti, di anni 18, abitante in via Barolo, 24, ieri, dinanzi alle officine ferroviarie in via Pier Carlo Boggio, venne investito violentemente e gettato al suolo da un ciclista, che subito ebbe cura di fuggire.

Il Cerutti nella caduta riportò una ferita lacero contusa al labbro superiore ed un'altra al mento. Da certo Severino Olivero fu accompagnato all'ospedale di San Giovanni dove il dottor Quarella lo medicò giudicandolo guaribile in dieci giorni.

Acido solforico per vino

Per un fatale errore il negoziante Antonio Chiarena, di anni 55, dovette ieri ricorrere all'opera dei sanitari del San Giovanni.

Il Chiarena, nella sua abitazione, in piazza Cavour, 18, sentì la necessità di inumidire la sua gola con un goccetto di vino, ed a tal uopo, preso un fiasco, che egli credeva ne contenesse, se lo avvicinò alla bocca, trincanandone un sorso. Ma, prova un enorme bruciore al palato, alla gola, allo stomaco. Invece del vino aveva ingoiato acido solforico!

Da una guardia municipale fu accompagnato al San Giovanni, dove il dottor Bazzano lo fece ricoverare con prognosi riservata.

Incendio

Nell'essiccatoio della carrozzeria Dato, via Io corso Regina, angolo via Napione, si incendiarono ieri sera, verso le ore 21 alcune casse contenenti ossa di seppia.

Il custode della stabilimento diede avviso telefonico ai pompieri, i quali, accorsi sul posto, in breve domarono il piccolo incendio, che cagionò un danno di L. 300 coperto da assicurazione.

Arrestati in flagrante

Una pattuglia di agenti della brigata di P. S. della regione Aurora, mentre passava in corso Regio Parco angolo corso Verona, sorprese due individui nell'atto in cui stavano con un palanchino di perpetrare un furto in danno del negoziante di vernici signor Grosso. Gli agenti si scagliarono sui due ladruncoli, e dopo un po' di colluttazione con uno di essi, certo Scarola Natale d'anni 23, riuscirono ad arrestarli. L'amico e collega dello Scarola fu identificato per certo Martino Giuseppe, d'anni 24. Entrambi sono pregiudicati.

Col chinino di Stato

La diciassettenne Lina Cavallo, abitante in via Santa Giulia, 23, cantante, sentire trasmise la via Barbaroux, in un momento di sconforto, ingoiò venti pastiglie di chinino dello Stato.

Colta poco dopo da acuti dolori, venne da una guardia municipale accompagnata al San Giovanni, dove il dottor Pizzarelli le praticò la lavatura dello stomaco, giudicandola poscia fuori pericolo. La Cavallo non volle dire il motivo da cui fu spinta all'insano tentativo.

Come può capitare una disgrazia

Caterina Gilli-Ambrosini d'anni 63 da Pinerolo, venuta nella nostra città per affari, nel l'atto di scendere da una carrozza tramviaria a Porta Palazzo cadde e riportò la lussazione della spalla destra. Accompagnata al S. Giovanni, ebbe le cure del dott. Jachia che la giudicò guaribile in un mese.

Stato Civile di Torino

10 settembre 1915

NASCITE: 16 nati maschi 10, femmine 6.

MORTI: Merlo Antonia ved. Vigliani, d'anni 62, di Rivarolo Canavese, operaia.

Brunero Stefano, d'anni 45, di Casalis Torinese, operaio.

Paglino Edvige ved. Bausse, d'anni 75, di Cioss (A. la Savoia), agiata, via Po, 37.

Ghia Teresa ved. Morlando, d'anni 81, di Candiolo, casalinga.

Belli Elvira, d'anni 19, di Terni, impiegata, via Principe Amedeo, 47.

Freschio Biagio, d'anni 63, di Torino, sellaio.

Barge Angelo, d'anni 62, di Venaria Reale, stalliere.

Giordana Gio. Battista, d'anni 39, di Sommariva Bosco, confettiere.

Longiscotti Angela d'anni 66, di Torino, casalinga.

Levi Doralice ved. Sacerdote, d'anni 78, di Vercelli, agiata, via dei Mille, 6.

Rangoni Bianca, d'anni 19, di Parma, casalinga.

Ferrero Giuseppe ved. Ansaldi, d'anni 77, di Pinerolo, agiata.

Baglione Rosa n. Casaleggio, d'anni 63, di Moncalieri, agiata.

Tumiotti Margherita, d'anni 18, di Rivalta Torinese, ricamatrice, via San Paolo, 216.

Bruno Carlo, d'anni 78, di Casale Monferrato, calzolaio.

Trabia Maddalena n. Mongi, d'anni 30, di Volvera, portinaia, corso Valentino, 9.

Rinaudi Antonio, d'anni 70, di Chivasso, manovale, via Susa, 4.

Bini Luigi, d'anni 60, di Cà d'Andrea, soldato.

Più 1 minore d'anni 10.

Totale complessivo 32, di cui 8 domiciliati 6, negli ospedali civili, sez. 11. Non residenti la quasi totalità.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia comica Bichi-Rossi-Zucchini-Lenzi — Ore 20.15: *La Cagnotte*, commedia-vaudeville in 3 atti, di Eugenio Labiche — Ingresso L. 0.50.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia d'operetta - Italianissima - direttore G. Vannarelli — Ore 20.45: Boccaccio, operetta di Suppè. — Ingresso L. 0.50.

TEATRO TORINESE (Società Cooperativa) — Ore 20.15: *Un Ballo in Maschera*, opera in 4 atti, di G. Verdi.

TEATRO TRIANON (Compagnia drammatica Niccolini) — Ore 20.45: *La Casa delle Bufe*, poema drammatico in 4 atti, di Sem Benelli.

TEATRO PARCO MICHELOTTI (Compagnia Casaleggio) — Ore 20.45: *Signorina zero!* e *La Nuora borghese*, riviste di Demarzi, Gorretto, Colombino.

CIRCO BIRINI — Ore 21: Rappresentazione con pantomima: *Sogno di Mamma Iside*.

CINEMA SPLENDOR. — *Telefotografia aerea* (attualità) — *Una scuffiata ai Colegio Militari*, brillantissima commedia in 2 atti (Film Milano).

VARIETÀ' MAFFEI — Ore 21: Spettacolo di varietà.

MERIDIANA (Sali-Natta) VARIETÀ' dalle 16 alle 23.

RESTAURANT DU PARC — Concerto Rumeo - Ginnug - Bigliardi (1. e franc. - Società - Eremiten).

SOCIETÀ TORINESE

per la cremazione in soccorso delle case già Bersaglio e C.

Operazioni dal 10 Settembre 1915.

Cremazioni	Cadd.	7	Cgr. 950.10
Trasporti	»	3	» 326.61
Lampade	»	16	» 7311.30
Articoli diversi	»	—	» —
Totale Caddi 26 Cgr.			8587.11
Sala grande	»	—	» —.—
Sala piccola	»	—	» —.—
Totale Caddi — Cgr.			—.—

Caddi entrati nel mese e tutto ogni

Stagionati	N. 168	Cgr.	80264.20
Feretri	» 4	»	741.00

Il Corso dei Titoli

ROMA, 10 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

	Corso medio
Consolidati	
Rendita 3,50 0/0 netto (1906)	84,30
» 3,50 0/0 » (1902)	83,65
» 3 0/0 lorda	58,—
Redimibili:	
Buoni del Tesoro quinquennali 1912	98,31
» » » 1913	97,15
» » » 1914	96,15
Prestito nazionale 4,50 0/0	99,27

Obbligazioni

Prestito Bicoms (Pontificio 1868) 5 0/0	96,50
SS. FF. Merid., Adriat. e Sic. 3 0/0	284,50
Ferrovie del Tirreno 3 0/0	—.—
» Vittorio Emanuele 3 0/0	333,—
Ferrovie Liveresi, serie A. B. 3 0/0	328,—
» » C. D. D. »	326,—
Ferrovie Centrale Toscane 5 0/0	502,—

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 0/0	291,50
Prestito unificato Città di Napoli 5 0/0	83,30
Credito fondiario del Banco di Napoli	488,16

Cartelle fondiarie

Credito fond. Monte Paschi Siena 5 0/0	460,55
» » » 4,50 0/0	451,40
» » » 3,50 0/0	432,16
Cred. fond. Opera Pia San Paolo 3,75 0/0	457,—
» » » » » 3,50 0/0	428,—
Credito fond. Banco d'Italia 3,75 0/0	470,—
Istituto Italiano Credito fond. 4,50 0/0	475,—
Cassa di risparmio di Milano 5 0/0	—.—
» » » 4 0/0	453,—
» » » 3,50 0/0	440,—

Apprezzo. — Il corso dei Buoni del Tesoro, delle obbligazioni redimibili 3 1/2 0/0 e 3 0/0 della Cartella Fondiario di Credito comunale e provinciale e di tutte le Cartelle Fondiarie, compreso quelle del Banco di Napoli, si intende più interessi.

Per tutti gli altri titoli si intende compreso interesse.

Media dei Cambi

Roma, 10 — I Ministeri del Tesoro e dell'Agricoltura comunicano: Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate con Decreto ministeriale 14 settembre 1914 accertate il 10 per 11 Settembre 1915.

	Denaro	Lettera		Denaro	Lettera
Parigi	107,50	108,25	New-York	5,45	5,50
Londra	29,84	30,04	Buenos Ayres	2,29	2,30
Berlino	—	—	Svizzera	110,87	120,34
Vienna	—	—	Cambio oro	113,34	114,50

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio per l'11 Settembre: — Francoli 108,65 1/2 — Sterline 29,70 — Marchi — — — Corone — — — Belgi 6,47 1/2 — Pesos carta 2,64 — Lire oro 110,25 — Franchi svizzeri 120,10 1/2.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 10 settembre - Cambio governativo per gli stabilimenti ausiliari alle ore 16 di ieri non correnti — Lire 116,625 — Cambio nazionale Lire 108,05.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	Ieri	40			Ieri	40
Rendita francese	68 60	68 85	Banca Ric Fiats		—	—
3 0/0 perpetua	68 60	—

ULTIME NOTIZIE

La gioia di Pietrogrado

per le vittorie di Galizia

La portata strategica delle battaglie di Tarnopol e di Tremboula

(Servizio speciale della STAMPA)

LONDRA, 10, notte.

Mentre il colonnello Repington qui trae lieti oroscopi dalla situazione generale, Pietrogrado giubila per gli ottimi auspici che emergono da quello che il Times chiama il trionfo russo in Galizia e che anima di accenti nuovi il primo bollettino giuntoci dal Quartiere Generale nascentito dopo che Nicola II ha impugnato il bastone di generalissimo.

« *In questi circoli militari — telegrafa il corrispondente del Times — si attribuisce alla vittoria di Ivanoff sulle forze austro-tedesche di Linzingen e Pflanzer in Galizia una importanza tanto morale quanto strategica. Dalle zone di Tarnopol e di Tremboula i tedeschi, servendosi delle buone strade verso Podolia e la Volinia meridionale, avevano progettato di far perchio intorno alla foresta di Ostrog a sud-est di Dubno e poi di penetrare su vasto fronte nelle provincie sud-occidentali russe. Questa offensiva doveva gettarsi attraverso una piaga prosperosa, piena di pingui granai e di fattorie pel ricovero delle truppe e ben fornita di ferrovie. Cosicchè il trasferimento della lotta in questa regione avrebbe presentato vantaggi non solo militari, ma economici. A tal uopo grandi artiglierie erano state allestite e ampie riserve di munizioni. Il Comando tedesco, pensando forse che i russi si trovassero esausti e demoralizzati, pensava dunque soltanto ad attaccare senza temere di essere invece attaccato. Con una mossa audace, repentina, ben concepita, i russi si gettarono sul nemico. Le forze tedesche, che i russi sbaragliarono, furono un intiero Corpo d'armata formato di due divisioni. La presenza di distaccamenti della guardia germanica fra le truppe sconfitte indica quanta importanza desse il nemico all'avanzata che progettava.*

« *Malgrado la loro vittoria, i comandanti russi stimarono prudente, in vista della superiorità dell'artiglieria nemica di alto calibro, di tornare indietro coi loro prigionieri e i loro trofei ed occupare le primitive posizioni sul Sereth* ».

Circa le conseguenze di questo possente e ben riuscito colpo, che pel nemico in quell'estremo lembo di Galizia costituì una sorpresa stroncante, i corrispondenti da Pietrogrado non esprimono giudizi concreti salvo quello del Daily Mail, secondo cui in questo settore il nemico, almeno per qualche tempo, non darà più fastidi. Se invece fosse riuscito nel suo intento, esso avrebbe potuto prendere di fianco le forze russe nelle vicinanze di Rovno. Resta ora a vedersi se il felice esito delle battaglie di Tarnopol e Tremboula farà vislagnare le mosse nemiche in quella zona per ora, come telegrafa il corrispondente del Times. « *Benchè i due successi galiziani abbiano sottratto la regione di Dubno dalla immediata minaccia di avvolgimento, pure a Dubno e Kremenc i russi sono costretti, in seguito ad operazioni frontali del nemico, a occupare nuove posizioni sull'Ikva, sul'Allo Goryn* », *mentre dal canto loro gli austriaci annunziano di esercri impadroniti di Dubno.*

Salendo poi al nord, lungo la linea di battaglia, troviamo che nel settore di fronte a Pinsk, battuto già dalle piogge autunnali, i tedeschi restano alquanto impantanati. Essi tentano di rendere praticabili le strade traverso la Palude, stendendovi una specie di tronchi d'albero, ma le ruote dei furgoni automobili e quelle dei grossi cannoni affondano nella melma e l'avanzata si mantiene lentissima, benchè non sia esclusa che Pinsk, per quel che vale, venga raggiunta. Questa è la regione dove nel 1812 il generale austriaco Schwartzenberg perdette 35,000 uomini senza sparare un colpo, e non si sa quanto potranno migliorare le marcia alle truppe tedesche delle colture da neve cominciasi, che sono state loro distribuite per non sprofondare nelle fanghiglie.

Più al nord, nel settore di Volkovisk, il nemico continua ad avanzare verso Slonim, nell'intento di raggiungere Baranovitch per completarvi il movimento avviluppante su Lida; mentre più ai ancora, nel settore est di Grodno, l'avanzata tedesca è stata pel momento arrestata nei dintorni di Skidel, dove i russi respinsero un accanito attacco. Su questo settore il fronte corre ora da Druskieniki a Pinski, traverso Gorlory, Skidel e Lunno, ma Mosty rimane nelle mani dei russi. La ferrovia russa da nuovi a Vilna, nel frattempo, si conserva intatta. Quanto al settore di Riga risulta che Below ha ottenuto rinforzi distaccatigli dall'esercito di Mackensen, ma egli indugia ancora a forzare il passaggio della Dvina, terribilmente difeso, e si studia piuttosto di eliminare la possibilità di un attacco alle spalle ad ovest di Friedrichstadt, dove la linea russa fa saliente verso Mitau.

MARCELLO PRATI.

Come i fogli di Berlino e Vienna commentano il ritiro del Granduca Nicola

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 10, sera.

I giornali germanici ed austriaci sono lieti del richiamo del granduca Nicola dal Comando dell'esercito russo. Non si nascondono il fatto che la guerra continuerà più energica ancora, non ricordano pure le sconfitte subite dagli eserciti degli imperi centrali nel primo anno della guerra ed esaltano per l'allontanamento « del più grande nemico della Germania » come scrive la *Frankfurter Zeitung*.

« Il granduca Nicola Nicolaievic — continua il giornale — era una delle persone più potenti della cerchia dei consiglieri dell'imperatore tedesco. Il primo tra i condottieri della lotta contro la Germania ed i suoi alleati. Egli deve ora ritirarsi dalla scena. E' il capro espiatorio delle insuccessi sconfitte. Ma nessuno in Russia può sostituire la potenza della sua persona e nessuno di tutti il debole e limido successore sul cui capo, come dice la retorica slava, rispiendono di luci fantastiche le corone di Mosca, Kasan ed Astrakan, Nicola Nicolaievic era una personalità tenebrosa che impediva ai russi di trarre le conseguenze militari e politiche dai risultati della situazione sul teatro della guerra. La sua scomparsa darà ai ministri ed allo Czar, che, per altro, non sono responsabili innanzi ad alcun Parlamento, dell'avvenire della patria, maggiore libertà di decisione ».

Il *Lokal Anzeiger* dice che il Granduca Nicola, nell'accomiatarsi dell'esercito russo, augurò forte nel suo cuore la speranza di poter ritornare un giorno salvatore della patria volgendosi contro i nemici interni, visto che non è riuscito a vincere quelli esterni. Il granduca era un uomo dotato di notevoli qualità. Energico, pieno di talento ed aveva audacia nelle idee. Il piano di marcia nella Prussia orientale di due eserciti, che dovevano fondersi in uno, era segno come il piano di paralizzare la offensiva austriaca al confine russo invadendo la Galizia. Ma la brama di varcare i Carpazi gli fu funesta.

« Se i suoi piani in Curlandia ed in Polonia fallirono, non fu sua colpa, ma del destino, che gli volle dare scacco matto. Nicola Nicolaievic aveva un solo scopo: debellare il nemico, ma egli sapeva che non sarebbe riuscito a sconfiggere Hindenburg. Non ebbe riguardo alcuni ai sacrifici di vite umane e non esitò dinnanzi alla devastazione di zone intere. Bisogna confessare che in ciò era una figura poderosa ».

La *Morgen Post* scrive: « Il granduca lascia dietro di sè un esercito battuto ed un paese economicamente rovinato ».

Il *Berliner Tageblatt*: « Qualunque il granduca Nicola apparisse quale capo del partito guerrafondaio, non si può supporre che lo Zar voglia iniziare una nuova politica con tendenze pacifiche ».

I commenti dei giornali viennesi hanno un uguale tenore: La *Neue Freie Presse* dice che colla caduta del granduca il partito antitedesco perde in Russia uno dei suoi capi. La caduta del generalissimo viene, comunque, troppo tardi e non può mutare il destino della Russia. « La *Zeit* scrive: « Lo Czar, capo della chiesa ortodossa, che assume il comando dell'esercito, è un mezzo efficace di suggestione per il popolo russo. Ma è anche l'ultimo mezzo cui ricorre la Russia ».

La stretta unione nelle operazioni degli eserciti della Quadruplice

Le recenti azioni francesi

Parigi, 10, notte (Ufficiale).

Le informazioni ed i commenti da fonti diverse, non portanti tutte per la loro (illegibile) ingenuità la marca « Made in Germany », precisano sotto una luce tanto falsa, quanto perfida, la pretesa passività degli Alleati sul fronte occidentale. Mentre la stessa fu fatta con cifre di appoggio (numeri di Divisioni, Brigate, reggimenti), che gli effettivi tedeschi rimasti sul fronte francese non furono diminuiti, e rimangono altrettanto formidabilmente formidabilmente trincerati si vorrebbe far credere che lo sforzo francese è affievolito, e tutto il compito egoisticamente è lasciato ai poveri russi.

La verità, che i tedeschi sanno meglio che nessun altro, è che gli Alleati sono sentimentalmente uniti, e nulla disfarà quest'unione, che i loro sforzi sono concentrati e collegati nello spazio e nel tempo; che ognuno di essi sa benissimo ove, come e quando avverrà lo sforzo offensivo di ciascuno degli altri, calcolato d'altronde in modo da dare sul fronte scelto e sul punto prestabilito di questo fronte il rendimento massimo e nello stesso tempo la ripercussione massima sulla situazione generale. I Governi e gli Stati Maggiori dirigenti in tutte le Nazioni alleate sanno tutto ciò perfettamente; i popoli lo sentono bene egualmente. Non è inutile tuttavia, dinanzi alla subdola tenacia dell'insinuazione tedesca, il ricordarlo. L'attenzione dei popoli, attirata dalla brillante e cavalleresca guerra italiana, e nello stesso tempo dall'eroica ritirata russa, si era un po' stornata dal fronte francese.

Non è dunque senza interesse riassumere ciò che avvenne in una quindicina di giorni.

I comunicati tedeschi errarono, trasformarono secondo la loro abitudine la verità. Essi segnalarono come importanti attacchi, respinti beninteso da essi, semplici ricognizioni di deboli effettivi, oppure di semplici incidenti di trincea. Affermarono che il 30 agosto i francesi avevano perduto nei Vosgi l'importante linea Lengekopf-Barrenkopf, ciò che è puramente e semplicemente cinica menzogna. Passarono sotto silenzio i raids aerei compiuti ogni volta da più di 40 aviatori francesi su Sarrebruck e Friburgo in Brisgau, che tuttavia produssero distruzioni di cose militari considerevoli. Essi serrarono, e come sempre, sviarono la natura e l'importanza delle azioni intraprese nelle Argonne dall'armata del Kronprinz. Si crederebbe che a qualunque prezzo necessiti un successo a questo principe finora molto sfortunato. La sua armata riprese l'offensiva 18 settembre con due divisioni. Dopo un largo impiego di granate asfissianti i tedeschi riuscirono di penetrare in qualche elemento di trincee francesi, ma furono tosto arrestati da contrattacchi energici. Secondo dichiarazioni di prigionieri, l'attacco doveva, in caso di insuccesso, immediatamente riprendersi. Effettivamente la notte dal 7-8 al 9 corr. una nuova offensiva era aperta e iniziata ma senza successo. Le truppe tedesche impegnate nel limite della loro forza e del loro coraggio non poterono seguitare il combattimento che terminò il 9 mattino.

La situazione rispettiva non è modificata. In Argonne i tedeschi guadagnarono un centinaio di metri su un unico saliente avanzato della linea francese nel settore La Maraz. Questo sforzo loro costò perdite spaventevoli non affatto in rapporto con l'insignificante risultato ottenuto. E' sempre così in questa Argonne, che potrà chiamarsi la tomba dell'armata del principe ereditario. Uno solo dei Corpi di questa armata, il 16.o, secondo le liste ufficiali, che sono sempre inferiori alla verità, perdette 41,500 uomini. In questi attacchi continui, furiosi ed inutili può dirsi con più assoluta certezza che il Kronprinz fece uccidere in Argonne oltre centomila uomini, per il guadagno di un terreno assai inferiore a quello che i francesi realizzarono su altri punti in una sola giornata.

(*Stefani*)

L'importanza strategica della vittoria russa

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 10, notte.

Concordi coi critici russi, quelli francesi pensano che i successi russi a Tarnopol non siano di solo ordine morale nè diano un semplice vantaggio tattico, ma ancora abbiano un'importanza strategica.

Il colonnello Rousset vi scorge l'effetto del concorso attivo prestato dal Giappone, i cui prodotti di munizioni e di artiglieria continuano quotidianamente a giungere per la via di Vladivostock. Il corrispondente del « Temps » da Pietrogrado afferma che è opinione diffusa nei circoli autorevoli della capitale che la vittoria russa costringerà il nemico ad arrestare la marcia sul Dniester, paralizzando l'offensiva su un punto lontano oltre 500 chilometri da Kiew.

Si conferma che le perdite tedesche durante la ultima settimana ascendono almeno a un Corpo d'armata. Nel bacino di Pripet i progressi dei tedeschi sono ostacolati dalle pioggie, il trasporto dell'artiglieria è difficilissimo; su strade impantanate è impossibile servirsi di automobili. I tedeschi costruiscono passaggi in legno di lunga estensione, impiegandovi gli abitanti restati nel paese, persino i fanciulli. Gli austriaci, pedissequi imitatori dei tedeschi, attaccano ora con maggior frequenza in masse, soltanto essendo i soldati meno disciplinati, occorre mantenere le formazioni e disporre dietro di essi mitragliatrici tedesche pronte a tirare.

Il ritiro del Granduca Nicola ispira parole di rimpianto a Clemenceau, che scrive: « Patriota energico, sicuro amico della Francia, nemico risoluto dei tedeschi, il Granduca aveva sostenuto un compito ingrato organizzando la lunga pericolosa ritirata ora svoltasi, ordinatamente sin dai Carpazi. Egli si mostrò non inferiore alla tragica situazione. Il nostro rispetto deve accompagnarlo. Egli non ricorse ad intrighi, a manovre di Corte per conservare il posto di cui sentiva il peso, e il soldato che torna nell'ombra per nuovi doveri, il soldato ignaro delle campagne di stampa, il soldato che non si giudicò provvidenziale, che solo vide nelle sue funzioni un'occasione propizia per offrire tutto quanto aveva ».

S. R.

Mancanza di giudici in Germania

Zurigo, 10, sera.

Si ha da Berlino: Il Consiglio federale ha ridotto la procedura dei Tribunali ai minimi termini, abbreviando le istruttorie, i dibattimenti, le motivazioni delle sentenze a causa della mancanza dei giudici, dei procuratori, dei cancellieri e degli avvocati, dei quali innumerevoli si trovano sotto le armi.

Grave incendio a Berlino

Zurigo, 10, notte.

Un grande incendio è scoppiato stanotte nella stazione di Amberg-Lert in Berlino. L'incendio ha distrutto molti quintali di granaglie.

Uno scrittore tedesco che riconosce i diritti d'Italia su Trento e Trieste

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 10, sera.

Non vi è stato che un solo tedesco — ed anche egli di terra neutrale — che abbia avuto l'animo di difendere sui giornali, la guerra italiana: il professore Michels, dell'Università di Basilea. I giornali tedeschi si scagliarono allora contro di lui, dicendolo un rinnegato, un venduto. Il Michels protestò nella « Frankfurter Zeitung » e disse: « Leggendo con calma il mio articolo risulta evidente che non tendeva a mettere l'una contro l'altra Austria e Germania, ma aveva lo scopo di dimostrare con ragioni storiche e logiche la necessità di non opporsi, per amore all'Austria, alle aspirazioni italiane su Trento e Trieste, che da quindici anni ritengono giustificate sotto ogni riguardo e quindi non mettere in giuoco possibilità future ».

Le truppe tedesche impazienti della pace

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 10, notte.

Incontrasi oggi in una dimora amica Hansi, il celebre artista alsaziano, condannato per le sue caricature politiche, attualmente incaricato in un punto del fronte della Lorena dall'interrogatorio dei prigionieri tedeschi. Mi disse che gli ultimi catturati esprimono tutti un'unica impressione: le truppe tedesche sono impazienti di terminare la guerra e non sopportano l'idea di una campagna d'inverno.

Hansi è persuaso che la ragione precipua di tale stato di spirito sia di natura economica. I sussidi alle famiglie dei mobilitati in Germania sono pagati per legge metà dallo Stato e metà dai Comuni. Lo Stato continua i versamenti, i Comuni li sospesero, essendo generalmente in condizioni finanziarie disastrose. E' naturale che la preoccupazione della situazione precaria delle loro famiglie influisca sul morale dei combattenti.

S. R.

I Balcani

Rizoff dichiara non risultargli che il trattato turco-bulgaro sia stato firmato

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 10.

La Wolff ha da Sofia: « Secondo notizie dei giornali anche il presidente dei Ministri Radoslavoff disse ad una Deputazione della Sobranje che le relazioni bulgare colla Turchia sono eccellenti. La Bulgaria sia di fatto in possesso della linea ferroviaria di Dedeagatch. Il confine turco-bulgaro corre lungo la Tundgia sino a Karagak. Qui il porto bulgaro va da due chilometri ad est della Maritza sino ad Enos nella riva sinistra della Maritza. La situazione del Ministero è solidissima. Radoslavoff conta sull'amore di patria degli avversari politici e specialmente degli agrari. Egli non è intenzionato di sciogliere la Sobranje. Radoslavoff non crede che Serbia, Grecia e Rumenia vogliano volgersi contro la Bulgaria. Se i bulgari scenderanno in lotta, lo faranno verso un sola fronte. La stessa agenzia reca che l'inchiesta provvisoria sull'assassinio del deputato mussulmano Mehmehd pascià diede per risultato che si tratta di una vendetta personale. L'incluso bulgaro a Berlino Rizoff di fronte alla notizia data da un'agenzia berlinese, secondo cui il trattato turco-bulgaro è stato firmato, dichiara alla Frankfurter Zeitung di non avere nessuna conferma della notizia nè dei particolari in essa dati.

L'accordo per l'esportazione tra la Quadruplice e la Svizzera

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 10, sera.

Il *Journal de Genève* pubblica: « Informazioni ufficiali da Londra, datate del 4 settembre ed arrivate solo mercoledì a Ginevra, informano che tutti gli ostacoli che si opponevano alla conclusione del trust di importazione tra la Quadruplice e la Svizzera sono stati superati. Come ricorderete, già giorni sono, per informazioni raccolte a fonte competente, ero in grado di informarvi che l'accordo colla Svizzera era virtualmente concluso ».

L'informazione odierna del *Journal de Genève* non fa che confermare la notizia che avete a suo tempo pubblicata.

G. B. S.

Sospensione di traffico tra l'Austria, la Svizzera e la Rumenia

Zurigo, 10, sera.

Non solo l'Austria ha chiuso i confini svizzeri, sicchè i passeggeri e la posta non circolano più tra i due paesi; ma, secondo un manifesto affisso a Friedrichshof, è stata chiusa la frontiera anche ad oriente: da ieri tutto il movimento di treni è stato sospeso tra l'Austria e la Rumenia.

Nessun concentramento di "comitadjis,, bulgari

Sofia, 10, notte.

Una nota ufficiale smentisce categoricamente le informazioni da Nisch e da Salonicco circa la concentrazione di migliaia di comitadjis bulgari lungo le frontiere serba e greca e dice che queste informazioni sono prive di qualsiasi fondamento.

La Scupeina e le decisioni del Governo serbo

Zurigo, 10, notte.

La *Neue Freie Presse* ha da Sofia che il Governo serbo ha deciso di convocare quanto prima la Scupeina, affine di comunicare le decisioni prese dal Governo e di procedere alla loro attuazione.

Uno svizzero condannato a morte dai tedeschi sull'accusa di spionaggio

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 10, sera.

Su un sensazionale processo di spionaggio, che si chiuse colla condanna a morte di un cittadino svizzero, si hanno oggi interessanti particolari. Il processo si è svolto martedì dinanzi al tribunale di guerra di Molhouse. Uno sportsman basilese, molto conosciuto nei circoli sportivi svizzeri, certo D..., raccoglieva dal principio della guerra informazioni per conto della Francia. Praticissimo dei luoghi, aveva compiuto con aviatori francesi raid su Loerrach, su Friburgo e sul ponte ferroviario di Huningue. Una denuncia lo segnalò alle autorità militari tedesche che, durante un suo viaggio in Alsazia, lo arrestarono. Basandosi sulle indicazioni che possedeva o sulle prove che aveva accumulato, il tribunale condannò lo sportman basilese, di cui i giornali tacciono il nome, alla fucilazione nella schiena. Invano la difesa tentò di salvare l'accusato ricordando che si trattava di un cittadino straniero. Il tribunale di guerra fu inesorabile. Si notavano nella sala del processo numerosi ufficiali dello Stato Maggiore degli eserciti che combattono in Alsazia. Alla lettura della sentenza l'accusato svenne. L'esecuzione sarebbe avvenuta ieri.

Tafferugli tra scioperanti nel Biellese

Biella, 10, notte.

Oggi si sono verificati dei tafferugli provocati dagli scioperanti tessitori. Nelle manifatture Mosca e Longo, a Chiavazza, fu sfondata la porta d'ingresso, rotta la tettoia e gli operai che lavoravano minacciati. Intervennero numerosi carabinieri. I dimostranti furono messi in fuga.

Certa Basso Teresa cadde malamente e si fratturò una gamba. Altri incidenti si sono verificati allo stabilimento Riverti. Domani avverrà la decisiva adunanza delle Commissioni per definire la vertenza. Sono arrivati forti rinforzi di carabinieri.

Il testo della Nota americana all'Austria per il licenziamento dell'Ambasciatore

Washington, 10, sera.

Il Governo trasmise ieri una comunicazione (di cui ecco il testo), a Benfford, ambasciatore a Vienna, per essere consegnata al ministro degli Esteri austriaco:

« *Costantino Dumba, ambasciatore d'Austria-Ungheria a Washington confessò di avere proposto al suo Governo progetti per organizzare lo sciopero nelle fabbriche americane occupate alla fabbricazione delle munizioni di guerra. Questa informazione pervenne al Governo mediante copia di una lettera diretta al suo Governo dall'ambasciatore. Il latore della lettera era il cittadino chiamato Archibald, che viaggiava con passaporto americano. L'ambasciatore confessò di avere impiegato l'Archibald come latore di dispacci ufficiali al suo Governo.*

« *Visto lo scopo e le intenzioni confessate dal Dumba di cospirare per mutilare le industrie legittime degli Stati Uniti e interrompere il suo commercio legittimo e vista la violazione flagrante delle convenienze diplomatiche mediante l'impiego di un cittadino americano, protetto da passaporto americano, come latore di segreti dispacci ufficiali attraverso le linee nemiche al Governo austro-ungarico, il Presidente mi incarica di portare a conoscenza di vostra eccellenza che il dott. Dumba non è più accettabile dal Governo degli Stati Uniti come Ambasciatore di Sua Maestà Imperiale e Reale a Washington. Nella fiducia che l'Imperiale Reale Governo riconoscerà che il Governo degli Stati Uniti non aveva altra alternativa che di chiedere il richiamo di Dumba in seguito alla sua condotta sconveniente, il Governo degli Stati Uniti esprime il profondo rincrescimento che siasi resa necessaria questa misura ed assicura il Governo Imperiale e Reale che desidera sinceramente di continuare i rapporti amichevoli e cordiali esistenti fra gli Stati Uniti e l'Austria-Ungheria* ».

(Stefani).

Il decoro è salvo!

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 10, notte.

Londra è delirante per la fine di Dumba, che i giornali pomeridiani annunziano pubblicando la nota di Wilson a Vienna per richiamo immediato dell'ambasciatore « Intrighino ». Un cablogramma di una agenzia londinese dichiarava chiuso ieri l'altro l'incidente, e forse in quel momento in Casa Bianca non erasi ancora avveduta che la permanenza di Dumba a Washington avrebbe costituito la Waterloo del decoro degli Stati Uniti. Ora il decoro è salvo, e il Dumba — che scrivendo la lettera galeotta, affidata poi al servizievole giornalista Archibald, scuoteva perfino la massima del *nisi caste saltem caute* — si accinge a lasciare insalutato l'America. Egli pranzò ieri sera *en petit comité* col conte Bernstorff, il quale resta. Ma egli resta soltanto perchè la massima, lui, se la ricorda.

M. P.

La risposta tedesca a Wilson

Il silenramento dell'"Arabic,, giustificato

Zurigo, 10.

Si ha da Berlino che l'ambasciatore degli Stati Uniti ricevette dal Governo tedesco, in forma di Nota, le spiegazioni sull'affondamento dell'Arabic. La Nota dice:

« *Il sottomarino considerò l'Arabic come nave nemica perchè, senza bandiera e senza segni di neutralità, si volse verso il sottomarino, che ritenne volesse attaccarlo e silurarlo. Dopo il salvataggio dei passeggeri, il sottomarino si convinse della colpa del comandante dell'Arabic. Se vi furono vittime, il Governo tedesco, deplorando, è pronto al risarcimento dei danni anche se dovesse confermarsi che l'Arabic aveva avuto il proposito di attaccarlo. In caso di divergenza sui criteri a questo proposito, la Germania consentirebbe a deferire la questione al Tribunale dell'Aia, ma il verdetto non dovrebbe implicare decisione di massima su principii di diritto internazionale in rapporto della guerra dei sottomarini* ».

(Ag. Stefani).

Non si conferma la voce che l'on. Federzoni sia ferito

Roma, 10, notte.

Assunte le più minute informazioni al Ministero della guerra, presso la famiglia e presso i suoi amici, all'*Idea Nazionale* nulla risulta, fortunatamente, che venga a dare fondamento alla voce ogni diffusasi a Roma che l'on. Federzoni, deputato del I Collegio di Roma, ed attualmente al fronte come ufficiale d'artiglieria, sia rimasto ferito. La stessa disparità delle voci diffuse in proposito fanno dal canto loro dubitare della veridicità della voce stessa. Infatti nei ritrovi giornalistici e parlamentari si parlava da alcuni di una ferita per scoppio di granata; altri narravano che l'on. Federzoni sarebbe stato vittima di un incidente automobilistico; altri ancora riferivano che egli, spintosi sulle linee del fuoco, avrebbe avuto ucciso il cavallo, che montava, e sarebbe malamente caduto, fratturandosi un braccio. Ma, ripetiamo, nè l'Autorità militare, nè la famiglia non hanno avuto alcuna notizia in proposito.

Altri 300 prigionieri austriaci a Fossano

Fossano, 10, notte.

Col treno delle 16, oggi giunsero altri 300 prigionieri, che aggiunti ai 300 arrivati mercoledì, fanno 600. Furono tutti internati nei locali dell'ex-Polverificio, comodamente ripartiti. Come i primi, questi sono in massima parte soldati, giovani, forti, bene equipaggiati. I più si dimostrano allegri e contenti, e sorridono alla folla, che silenziosamente assiste all'arrivo.

Lo scandalo delle forniture a Firenze

Parecchi arresti

Firenze, 10, notte.

Fino da ieri si erano noti tutti i particolari del colossale scandalo per le forniture militari, ma la censura non permise altro che l'invio di una sommaria notizia che doveva essere telefonata dopo mezzanotte. Il *Nuovo Giornale*, che nella sua terza edizione di ieri sera pubblicò un piccolo accenno fu sequestrato. Questo provvedimento fu giustificato dalla preoccupazione che la pubblicazione di un accenno, anche vago del fatto, avrebbe potuto danneggiare l'operazione che non era compiuta, ed alla quale attendevano i più esperti funzionari della nostra questura. Oggi questa preoccupazione non ha più ragione di esistere ed eccovi dunque i particolari dello scandalo, che ha vivamente indignato la nostra cittadinanza che non concede alcuna attenuante ai responsabili.

Alle ore 18 di mercoledì si trovava di servizio serale alla Questura il delegato Filangari, che era intento alla lettura di alcuni telegrammi, allorquando da un agente gli venne annunciata la visita di due ufficiali del regio Esercito. Erano il tenente Socino Alberto ed il sottotenente Stocchi, del Commissariato militare, i quali dichiararono al funzionario di essere stati incaricati dal Commissariato stesso di informare la polizia circa alcuni fatti gravissimi che erano stati scoperti a proposito di forniture. I due ufficiali dissero che nell'esaminare un'ingente partita di scarpe da militari era stato scoperto che invece di cuoio contenevano fra suola e suola del cartone. Il funzionario prese minuti dettagli di questa grave denuncia che coinvolgeva la nota ditta Menesini-Servadio, che con regolare contratto col Ministero aveva nel mese di agosto consegnato 1500 paia di scarpe. Nei primi di settembre il tenente Stocchi nel fare il collaudo riscontrò che fra la suola della scarpa era stato interposto del cartone. Lo Stocchi informò subito della cosa il maggiore Banissard, comandante del deposito militare, che telegrafò immediatamente al Ministero della guerra denunziando il gravissimo fatto.

Il delegato Filangeri accolta la denunzia si affrettò ad informarne immediatamente il Questore comm. Tarantelli, il quale ordinò allo stesso delegato Filangeri ed al delegato Salani di riceverne le persone che potevano essere implicate in questa faccenda; e i due sunnominati funzionari, col concorso di più abili agenti della squadra mobile, si posero subito all'opera. Il delegato Filangeri con vari agenti si recò all'abitazione e al banco del Servadio, ma non fu possibile trovarlo. Lo stesso funzionario allora si recò in via Martelli alla calzoleria « Toscana » ove si doveva trovare Ada Margheri Leio del fu Emilio, il fornitore delle scarpe incriminate alla ditta Servadio. Il Margheri, che è direttore della calzoleria « Toscana », era presente. Il delegato Filangeri lo invitò con ogni riguardo a recarsi alla Questura centrale.

In quel momento il Margheri tentò di nascondere un tale ragguardevole portafoglio, che però fu subito dal funzionario, che lo sequestrò.

Condotto in Questura il Margheri venne sottoposto ad un lungo e dettagliato interrogatorio che riuscì emozionantissimo. Nel negozio, ove si trovava lo stesso Margheri, furono sequestrate altre numerose paia di scarpe, confezionate con lo stesso sistema.

Il delegato Salani, pertanto, recatosi al deposito militare, sequestrò tutte le scarpe che la Ditta Servadio aveva fornito al Commissariato militare. E' stato lungamente interrogato il Margheri, il quale ha dichiarato ai funzionari di avere servaggiato da sè stesso al taglio del cuoio ed alla spedizione della merce stessa da confezionarsi. Il cuoio, poi, così tagliato e preparato per il confezionamento delle scarpe, veniva inviato nei paesi di S. Agata, Ronta e Palazzuolo di Romagna ove si trovavano dei lavoranti ai quali veniva affidato il lavoro. Il Margheri inoltre ha dichiarato che il Ministero permette che fra suola e suolo venga posto un pezzo di feltro incatramato. Quindi il Margheri sostiene che gli operai lavorandosi privi di feltro, hanno pensato a sostituirlo con del cartone.

Mi risulta che lo scandalo va dilagando e che la Polizia continua alacremente le indagini e che presto verranno fuori altri fatti che porranno nella sua vera luce questa loschissima faccenda. Stamane numerosi funzionari si sono recati in provincia per fare vari arresti e perquisizioni. Il Servadio non è stato ancora rintracciato e naturalmente la latitanza aggrava la sua posizione. Stamane il Margheri è stato trasportato dalla Questura di via Santa Reparata alle Carceri delle Murate, dove nella mattinata ha subito un primo interrogatorio per parte del giudice istruttore.

E' stato interrogato un addetto alla direzione del Calzaturificio toscano, il quale disse:

— Noi abbiamo la massima stima del Margheri, che è un ottimo giovane, ed un uomo di notevole attitudine tecnica nel nostro ramo industriale. Il Margheri assunse il lavoro della scarpe per proprio conto, senza fare parte ad alcuna Ditta del proprio lavoro combinato con il Servadio e il Menesini. La Ditta Menesini ha sede in via Giuseppe Giuseppe, 77, ed è specializzata nella fabbricazione delle tomaie. Essa ne fornisce circa 1800 paia alla settimana ai più forti fornitori di calzature della piazza di Firenze. La Ditta Menesini, non avendo troppa pratica nelle forniture militari, si costituì in società col signor Servadio, ritenuto intendente e commerciante di buonissima fama. La Ditta Menesini conchiuse contratti per 1500 paia e forni direttamente le tomaie in perfetto ordine, come agli altri commercianti, al Margheri che si era assunta la responsabilità del lavoro.

Intanto processo attivissimo, le indagini della solerzia. Un funzionario si è recato con agenti a Borgo San Lorenzo, dove ha interrogato alcuni calzolai e operaio della perquisizioni. E' stato arrestato certo Carbari, perchè nelle scarpe da lui fabbricate sono stati trovati pezzi di cartone. Il Carbari è stato condotto alle carceri di Borgo San Lorenzo.

Intanto mentre sta dilagando questo scandalo la Giunta comunale ha presa un'ottima deliberazione: quella di assumere direttamente l'appalto delle forniture militari, per poi distribuire il lavoro agli operai.

ULTIME DI CRONACA

L'orribile disgrazia d'un ragazzo

Una raccapricciante disgrazia avvenne ieri sera, verso le ore 19, in via Santa Giulia, 61. Il ragazzino Albino Zabarino, d'anni 7, mentre stava con la madre in cucina, vide sopra un tavolo un fornello a spirito, acceso, e, colla curiosità propria dei fanciulli, si avvicinò e cominciò a divertirsi con esso, quasi fosse un balocco qualsiasi. Ad un tratto, per una mossa troppo brusca, fece rovesciare tutto e il liquido infiammabilissimo lo investì. Il povero fu avvolto subito dalle fiamme, violentissime.

Esterrefatta e disperata la mamma fece del suo meglio per spegnere le fiamme, ma quando accorsero alcuni vicini per portare aiuto, il fuoco aveva già compiuto lo strazio.

Il piccino era ridotto in uno stato pietosissimo; tutto il suo corpicino era ridotto in una sola piaga: braccia, mani, faccia, gambe.

La madre, che, nell'opera di difesa del fanciullo suo aveva pur esso riportato scottature alle mani, trasportò il figliuolo all'ospedale di San Giovanni, dove il dottor Guarella gli riscontrò scottature di 1.o, 2.o e 3.o grado e lo giudicò in pericolo di vita.

Il babbo dello Zabarino, che è tramviere municipale, si trovava in servizio mentre in casa sua si svolse la dolorosissima scena, e fu edotto della disgrazia solo quando rientrò nella sua abitazione.

Il vestito rubato

Gli ufficiali Antonio Drago-Farani e Taddeo Musarra, dovendo partire per Modena, depositarono momentaneamente il bagaglio all'*Albergo del Cavallo grigio*, ma, ritornando, non trovarono più i loro vestiti. I sospetti caddero su certo Domenico Manielloro di Francesco, d'anni 54, facchino licenziato dal proprietario dell'albergo. Ed il delegato Adabbo, coadiuvato dall'agente Tripodi, lo rintracciò. L'arrestato aveva già indossato uno dei vestiti e non potè negare il furto. Fu mandato in carcere.

Passo Giornali gratuito